IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 100. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 11 Aprile 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

Menelik e i Dervisci.

Nessun'altra notizia dopo quella di ieri, segnalata dal generale Baldissera, a proposito della missione mandata da Menelik ai Dervisci.

Il Beghemeder, dove Menelik ha diretto la sua missione ai dervisci, è provincia abissina, nella regione degli Amhara — vale a dire nel cuore dell'Abissinia — limitata dai fiumi Tacazzè ad est Abai, o Nilo azzurro, a sud-ovest, dal lago Tsana ad ovest e dal Dembea a nord. Onde, se le informazioni del telegramma sono esatte, dovremmo credere essere stati i dervisci a mandare, o per iniziativa propria o per invito avutone, una missione a Menelik e l'incontro della missione, venuta dal Ghedareff per Metemma, col Degiacc Mesciasciá Uorchiè, delegato del Negus e latore dei suoi doni, essere avvenuto nel Beghemeder.

Sarebbe, pertanto, interessante, sapere precisamente a quale delle due parti appartenga l'iniziativa del convegno: sebbene la circostanza dei doni fatti ai dervisci concorra ad attribuirla a Menelik.

Menelik, che provoca il convegno, non vuole certamente della pace, che a parole, offre; Menelik, che lo consente, può anche essere desideroso, ma, più accorto e preveggente dell'on. Di Rudini, che ha fatto anticipate rinunzie, alle quali nessuna necessità lo spingeva, non tralascia di prepararsi alla guerra e di accaparrarsi quelle alleanze, che potranno essergli utili in seguito, se le ostilità dovranno essere riprese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 10, ore 18,27. — Le notizie riguardanti le ultime operazioni militari dalla parte dei Dervisci sono sempre favorevolmente commentate per gli italiani. La ritirata dei nemici e l'allontanamento loro da Cassala sono considerati successi militari, derivanti dalle ultime azioni delle nostre truppe.

I cappuccini nell'Eritrea.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

" Riceviamo dalla Segreteria delle Missioni affidate all'Ordine dei minori cappuccini la seguente consolante notizia, e la pubblichiamo allo scopo di por termine una buona volta alle tante dicerie:

" Tutti i missionari cappuccini dell'Eritrea sono *sani e salvi*.

" Il M. R. P. Prefetto è all'Asmara. I due padri Francesco da Bassano e Francesco da Offeio stanno in Adigrat. „

I russi in viaggio.

(S) **Odessa**, 10. — E' arrivato da Pietroburgo il distaccamento della Croce Rossa destinato per l'Abissinia e composto di 61 persone.

Il personale di ambulanza si compone di un prete, sedici medici o chirurgi, venti assistenti e dodici suore.

Il distaccamento è diretto dal colonnello Schwedow. Questi si è recato, appena arrivato, a fare visita al Console italiano.

(S) **Massaua**, 7 (*ritardato*). — Il piroscafo *Iniziativa* è giunto stasera, proveniente da Napoli, con a bordo 200 soldati di varie armi, munizioni e provviste.

Intorno a Cassala

(S) **Londra**, 10 — (*Camera dei Comuni*) — Dalziel [illegible] al Governo le seguenti interrogazioni:

1. Se vi sia ragione di credere che l'Italia consideri l'eventualità di sgombrare Cassala parzialmente od interamente;

2. Se il Governo inglese annetta suprema importanza alla permanenza in Cassala delle truppe italiane;

3. Se sia stato inviato al Sirdar e comandante dello Stato maggiore, generale Kitchener, l'ordine di differire la marcia in avanti delle truppe egiziane su Dongola.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, risponde rifiutandosi di dare informazioni in proposito, soggiungendo non essere desiderabile ed essere d'altronde senza precedenti, fare delle dichiarazioni sopra le operazioni militari delle truppe italiane od anglo-egiziane.

Il rispondo che " non rispondo „ dell'on. Curzon non reca luce sull'abbandono di Cassala, ma lascia supporre che qualche cosa ci sia, altrimenti il Curzon avrebbe risposto: non risulta che gl'italiani vogliano abbandonare quella posizione e in quanto alle operazioni anglo-egiziane non è il caso di parlarne.

Volendo poi spingere la critica coi raggi Röntgen, dalla risposta negativa del Curzon si potrebbe dedurre che le operazioni anglo-egiziane dipendono appunto dal tenere o non tenere per parte nostra Cassala.

Bisogna riportarsi alle dichiarazioni del governo inglese, quando annunziò al Parlamento la spedizione su Dongola. La caduta di Cassala, disse lo stesso Curzon, sarebbe una minaccia per l'Egitto da parte dei Dervisci, quindi la spedizione ha lo scopo diretto di prevenire tale pericolo e quello indiretto di contribuire alla difesa degli italiani a Cassala, provocando una diversione negli assedianti.

Ciò posto, è chiaro che l'abbandono di Cassala ai Dervisci, se non è una specie di tradimento, è tale atto da meritarci il disprezzo dell'Inghilterra, ossia di quella nazione che, secondo le dichiarazioni, rivedute e corrette sulle bozze in Senato, dell'on. ministro degli esteri, è legata all'Italia da sentimenti radicati ecc. ecc.

In un caso soltanto sarebbe giustificato l'abbandono di Cassala: quando a giudizio di tutti fosse dimostrato che la resistenza è impossibile, e quindi inevitabile, per risparmiare l'inutile sacrificio del presidio, l'uscita, protetta da una colonna d'appoggio, come avvenne per la carovana, nonostante il duplice attacco di tutte le forze dei Dervisci.

Ora siamo noi in questo caso? Ritiene il generale Baldissera, che Cassala non sia in grado di resistere? Ecco il punto e qui rispondiamo all'*Italie*.

Il Ministro della guerra, on. Ricotti, il giorno 18 marzo, comunicava il seguente dispaccio ufficiale:

(S) **Massaua**, 18 — Il generale Baldissera ha ordinato che, usufruendo del ritorno della carovana, siano fatte uscire da Cassala le bocche inutili e le impedimenta.

Il maggiore Hidalgo, comandante del forte, è d'avviso che con ciò il forte potrà tenere sino all'epoca della piena di luglio.

Da questo dispaccio risulta chiaro che la decisione di lasciar Cassala ai dervisci non può essere partita e difficilmente potrebbe partire dal generale Baldissera, dal momento che fu egli ad inviare, non senza rischi e pericoli, una carovana con provvigioni e mezzi sufficienti da poter resistere fino a luglio.

In caso diverso, è altrettanto evidente, che il generale Baldissera, invece d'inviare una carovana per rifornire il presidio, avrebbe inviato il col. Stevani a proteggere l'uscita da Cassala del presidio, tal quale come ha protetta l'uscita della carovana e delle bocche inutili.

Si dirà che il gen. Baldissera ha *ora* bisogno di riunire tutte le forze per tentare il colpo, appena disciolto l'esercito scioano, di liberare Adigrat; ma il generale Baldissera questo concetto lo aveva certamente anche il giorno 18 e siccome era stato autorizzato in caso di estrema necessità militare ad abbandonare anche Cassala, se non l'ha abbandonata, anzi, ha inviato una carovana a rifornirla, è segno che ha ritenuta e ritiene possibile la difesa di Cassala, indipendentemente dalle sue operazioni sull'altipiano.

Parliamoci chiaro.

O si è mentito assicurando che Cassala, dopo la carovana, sia in grado di resistere fino alle piene di luglio (che obbligano i Dervisci ad andarsene) e quindi fino alla fine dell'anno; o si è ingannato il Governo inglese assicurandolo, come hanno dichiarato 15 giorni fa lord Salisbury alla Camera dei Pari e Curzon a quella dei Comuni, che non si sarebbe abbandonata Cassala, se non nel caso in cui si fosse riconosciuto che non era più tenibile.

Qui non è più questione di africanismo o di anti-africanismo; ma è questione di lealtà verso l'Inghilterra, senza parlare di tutto il resto che riflette gl'interessi nostri.

Se il generale Baldissera ha bisogno dei tre battaglioni Stevani per le sue operazioni sull'altipiano, perchè il Governo non manda quei trebattaglioni, che il generale aveva chiesti e la cui partenza fu sospesa?

La verità è che nel e sul gabinetto la corrente del ritiro delle truppe dall'Africa continua a premere e siccome lo sgombro di Cassala vuol dire abbandono completo della Colonia, così dopo aver pagato un acconto ai radicali colla sospensione dei rinforzi già pronti a Napoli, ora, dopo aver posto in fuga i Dervisci, non senza nuovi sacrifizi di sangue, si vuole il saldo della cambiale collo sgombro di Cassala, pegno sicuro e logico dello sgombro totale dell'Eritrea.

Ebbene, nonostante tutte le voci e tutte le notizie che ieri sera concordavano nel dare Cassala, come già sgombrata, noi ci rifiutiamo ancora di prestarvi fede.

E ci rifiutiamo, perchè se il fatto dovesse avverarsi, si avrebbe questo spettacolo edificante: che l'impresa africana dell'Italia, iniziata sotto il ministro della guerra Ricotti, dopo avervi speso 400 milioni e aver sacrificato tante vite preziose, quante non ne hanno sacrificate tutte le nazioni d'Europa in questo ventennio di politica coloniale, si chiuderebbe sotto lo stesso ministro della guerra, nel modo più umiliante, per non dire il più ignobile per una nazione civile.

Politica e Diplomazia

(S) **Milano**, 10. — Stamane alle 8,5 il Re del Belgio colla Principessa Clementina è partito per Stresa.

(S) **Costantinopoli**, 10. — L'Ambasciatore d'Italia, A. Pansa, diede iersera, un pranzo in onore del Principe Ferdinando di Bulgaria.

V'intervennero l'Ambasciatrice, il ministro degli affari esteri, Tewfik Pascià, il Gran maestro delle cerimonie, Munir Pascià, i ministri bulgari Stoilow, Petrow e Dimitrow, col seguito del Principe Ferdinando ed il personale dell'Ambasciata d'Italia, col Dragomano, A. Cangià.

Trieste, 10, ore 15,40 — I Reali di Romania, attualmente ad Abazia presso Fiume, verranno prossimamente a Trieste.

(S) **Stresa**, 10. — Il Re Leopoldo del Belgio è arrivato alle ore 11,30, accompagnato dalla figlia Principessa Clementina, dall'aiutante di campo, barone Snoy, da una dama di Corte e da numeroso seguito.

S. M. e S. A. R. scesero al *Grande Albergo delle Isole Borromee*.

Nel pomeriggio il Re colla Principessa si recò a visitare le Isole Borromee.

Vienna, 10, ore 23,55. — Marcovich, incaricato serbo ad Atene, fu richiamato e dovè abbandonare la Grecia prima dell'arrivo del Re Alessandro perchè, dicesi, tralasciò d'informare il suo Governo del fidanzamento della principessa Maria con un granduca russo, mettendo così in serio imbarazzo la Serbia e il suo giovane monarca.

Hohenlohe a Parigi

(S) **Berlino**, 10. — Intorno al viaggio del principe di Hohenlohe a Parigi si hanno le seguenti informazioni:

Il Cancelliere, approfittando dell'assenza dell'Imperatore, è partito il 1° aprile per una quindicina di giorni.

Egli si è recato a passare le feste di Pasqua a Parigi, dove la principessa sua consorte ha varii parenti e dove tiene sempre un appartamento.

Alcuni giornali francesi colgono quest'occasione per cercare di porre nuovamente in circolazione la voce di un ravvicinamento della Germania alla Francia ed alla Russia nella questione egiziana. E' superflua ogni smentita a questa voce assurda e falsa.

Da Parigi il principe di Hohenlohe si proponeva di recarsi in Austria per assistere al matrimonio di una sua nipote e trattenervisi fino all'arrivo dell'Imperatore.

(N) **Parigi**, 10, ore 15,15. — Il *Matin* ritiene che l'arrivo di Hohenlohe a Parigi si colleghi alla questione del Sudan.

Parigi, 10, ore 18,10. — La presenza qui del Cancelliere Hohenlohe provoca un'infinità di supposizioni, sperandosi sempre che la Germania abbandonerà l'Inghilterra, ciò che oggi alla Borsa fu detto e anche creduto.

Invece ho da fonte ineccepibile che il Cancelliere germanico è qui soltanto per i suoi affari privati e che per potervi accudire senza preoccupazioni ha scelto proprio il momento in cui le interviste di Venezia e di Vienna, riconfermando l'amicizia dei Sovrani alleati, dimostrano la triplice più salda che mai.

(S) **Parigi**, 10. — Il principe e la principessa di Hohenlohe sono stati qui per affari relativi all'eredità fatta dalla principessa, eredità che comprende importanti proprietà situate in Brettagna.

La presenza del principe fu conosciuta dai giornali soltanto dopo la di lui partenza per Lucerna avvenuta ieri. (Così tutte le chiacchiere sono finite).

La situazione in Francia

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 15,15. — In previsione del rifiuto dei crediti del Madagascar da parte del Senato, il ministro Doumer si propone di provvedere con i fondi residuali degli altri capitoli del bilancio, che basteranno alle spese necessarie fino a luglio e saranno poi contabilmente regolarizzate.

Parigi, 10, ore 15,30. — I giornali radicali smentiscono qualunque modificazione nel Ministero.

Il convegno di Venezia

I sovrani in viaggio.

(S) **Arezzo**, 10. — Alle 10,33 è giunto il treno reale. Le LL. MM. furono accolte da una calorosa dimostrazione ed ossequiate dalle autorità. Il treno reale ripartì dopo cinque minuti.

(S) **Firenze**, 10. — Le LL. MM. il Re e la Regina sono giunte alle 12,7, accompagnate dal Presidente del Consiglio, on. Di Rudini, dal primo aiutante di campo, generale Ponzio Vaglia, e ricevute dal Principe di Napoli, dalle autorità, notabilità e signore. Ripartirono alle 12,35, con il Principe di Napoli, salutate da una calorosa ovazione.

(S) **Bologna**, 10. — Il treno reale è qui giunto alle ore 16,20 e proseguì per Venezia alle 16,28.

Le LL. MM. ed il Principe di Napoli furono ossequiati dalle autorità ed acclamati da grandissima folla.

(S) **Ferrara**, 10. — Il treno reale giunse alle ore 17,21 e proseguì per Venezia alle ore 17,26.

Le LL. MM. e S. A. R. il Principe di Napoli, ossequiati dalle autorità ed entusiasticamente acclamati da un'enorme folla, s'intrattennero specialmente colle dame della Croce Rossa, che presentarono fiori alla Regina.

(S) **Padova**, 10. — Il Re la Regina col Principe di Napoli passarono alle ore 18,50 per questa stazione, ossequiati dalle autorità civili e militari.

Le signore padovane offrirono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Una folla imponente acclamò i Reali all'arrivo ed alla partenza del treno.

(S) **San Giovanni Valdarno**, 10. — Il treno reale fece qui una breve fermata, durante la quale la popolazione fece un'affettuosa ed entusiastica dimostrazione alle LL. MM.

Il Re s'intrattenne col sindaco incaricandolo di esprimere i suoi ringraziamenti alla popolazione per la calda dimostrazione.

(S) **Venezia**, 10. — Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, dal primo aiutante di campo, generale Ponzio Vaglia, e delle loro Case civili e militari, sono arrivati alle 19,42.

Li attendevano i ministri Brin e di Sermoneta, l'ambasciatore generale Lanza, molti senatori e deputati, le autorità civili e militari, i gentiluomini e le dame di Corte.

Le LL. MM. e S. A. R. s'intrattennero a conversare colle autorità. Il sindaco offerse alla Regina un mazzo di fiori.

All'uscita dalla stazione grande folla acclamò i Sovrani ed il Principe di Napoli, che scesero nelle gondole di Corte, seguite da altre numerosissime.

Lungo il Canalazzo le rive erano illuminate a bengala e gremite dalla folla, ovunque plaudente.

Giunti a Palazzo, i Sovrani ed il Principe di Napoli, acclamati calorosamente dalla folla, si presentarono al poggiuolo a ringraziare.

La città è animatissima.

Venezia, 10. — Gli on. ministri Brin e di Sermoneta sono arrivati alle ore 14, ricevuti alla stazione dalle autorità, dai senatori, dai deputati e dal sindaco colla Giunta.

Alloggiano al palazzo reale.

E' pure arrivato alle ore 14 il generale Lanza, ambasciatore italiano a Berlino, che pure scese al palazzo reale.

La Francia e il Gottardo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 15,10. — Il *Petit Journal* richiama l'attenzione del governo sui danni gravissimi che reca alla Francia e a Marsiglia la linea del Gottardo. Domanda perciò l'apertura della galleria del colle di Faucille (Giura) per riaccordare così la ferrovia di Anversa con quella per il Mediterraneo e permettere al porto di Marsiglia di far concorrenza al porto di Genova.

Il Vaticano e la pace

(S) **Londra**, 10. — Il cardinale Rampolla, in nome del Papa, ha indirizzato una lettera al direttore del *Daily Chronicle*. (Qui segue un sunto della lettera che possiamo invece pubblicare testualmente). Eccola:

Roma, 9 aprile.

Signore,

Sua Santità informata da me dall'impegno, con cui ella promuove l'istituzione di un tribunale permanente destinato a decidere le controversie internazionali e ad allontanare dai popoli i pericoli di guerra, non ha potuto non mostrarne soddisfazione e far voti che a tali lodevoli tentativi conceda Iddio un felice successo.

Fra i doni che il Divin Redentore fece alla terra, il più prezioso è quello della pace; e nulla più desiderò se non che la pace regnasse nel mondo. Giustamente pertanto il Sommo Pontefice, come Vicario dell'Eterno Principe della Pace, brama e si adopera con ogni studio che la concordia e l'unione degli animi si mantenga tra le nazioni.

Nel manifestarle i sensi della mia sincera stima, profitto dell'occasione per protestarmi

aff. per servirla
N. Card. Rampolla.

Sig. W. Hassingham.

L'iniziativa a cui allude la lettera dell'E.mo Rampolla ebbe la sua pubblicità dal *Daily Chronicle*, ma la sua origine è assai più alta di quella di un giornale.

Con la data del giorno di Pasqua, l'*Agenzia Reuter* riceveva comunicazione dal cardinale Vaughan del seguente appello:

Noi sottoscritti cardinali, rappresentanti del Principe della Pace e della Chiesa cattolica nei nostri rispettivi paesi, invitiamo tutti coloro che sentono la nostra voce a cooperare alla formazione di una opinione pubblica, che domandi l'istituzione di un tribunale permanente di arbitrato, che sostituisca fra le genti che parlano inglese il sanguinario arbitrato della guerra.

Noi sappiamo bene che tale progetto è irto di difficoltà pratiche; ma crediamo che esse non saranno insuperabili se il desiderio di vincerle sarà sincero e generale. Un tale tribunale esistè per secoli, quando le nazioni della cristianità erano unite in una fede. E non abbiamo veduto forse nazioni fare appello allo stesso tribunale per il suo giudizio ai nostri giorni?

L'istituzione di un tribunale permanente composto forse dei fidati rappresentanti di ogni nazione sovrana con facoltà di nominare giudici ed arbitri secondo la natura delle vertenze che sorgono, ed una accettazione comune dei principii generali che definiscano e limitino la giurisdizione e le materie da sottoporsi a tale tribunale, creerebbero nuove garanzie di pace che non potrebbero mancare di influenzare tutta la cristianità. Una tale Corte internazionale di arbitrato formerebbe una seconda linea di difesa, a cui si dovrebbe ricorrere soltanto dopo che fossero state esaurite le risorse ordinarie della diplomazia. Essa ritarderebbe almeno lo scoppio delle ostilità finchè la ragione e il senso comune avessero definitivamente pronunziato la loro ultima parola.

Si tratta di una cosa di cui la costituzione e la procedura devono essere stabilite dai Governi. Ma siccome i Governi sempre più si identificano colle aspirazioni del popolo e si foggiano secondo i suoi desideri, l'appello in primo luogo dev'essere rivolto al popolo. Noi non esitiamo, da parte nostra, ad alzare unitamente la nostra voce e proclamare a tutti coloro che sono abituati ad ascoltare i nostri consigli che è un segno che la Divina Provvidenza è all'opera in mezzo a loro, quando " una nazione non alzerà la spada contro un'altra nazione, nè si eserciteranno esse più nella guerra „ (*Isaia* ii 9); giacchè fu scritto di un tempo futuro " Venite e vedete l'opera del Signore, quali meraviglie Egli ha fatto sulla terra, facendo cessare la guerra fino all'estremità della terra „ (Salmo XLV. 9).

Altri possono basare il loro appello sopra motivi che tocchino i vostri interessi terreni, la vostra prosperità, la vostra influenza nel mondo e la vostra autorità negli affari degli uomini.

La Chiesa cattolica riconosce la legittima forza di tali motivi nell'ordine naturale e benedice tutto ciò che tende al progresso reale e alla elevazione della razza. Ma la nostra ragione principale per questo appello è fondata sul noto carattere e volontà del Principe della Pace, del Fondatore vivente del Divino Capo della Cristianità.

Fu Egli che dichiarò che l'amore della fratellanza è un secondo comandamento simile al primo.

Fu Egli che annunciò al popolo la lode e la ricompensa di coloro che cercano la pace e ad essa mirano.

" Beati, disse Egli, i pacifici giacchè essi saranno chiamati i figli di Dio. „ (Matteo, v. 9).

Noi perciò invitiamo con calore tutti ad unirsi a noi nel far conoscere le loro convinzioni e desiderii ai loro rispettivi governi, mediante petizioni ed altre misure costituzionali.

Firmati: Card. **I. Gibbons**, arcivescovo di Baltimora.

Card. **Michael Logue**, arcivescovo di Armagh e Primate d'Irlanda.

Card. **Herbert Vaughan**, arcivescovo di Westminster.

La domenica di Pasqua del 1896.

Il mondo è stato pieno per anni di *Leghe della pace* che non sono mai riuscite a spuntare, e una delle ragioni che hanno più contribuito a renderle inefficaci è stata, oltre spesso alla qualità degli apostoli, quella della soverchia generalizzazione delle proposte e il connetterle con le mutazioni radicali dell'umanità, mettendosi contro i governi, separando questi dai popoli, predicando la pace (a parole) e la guerra civile nei risultati.

L'iniziativa dei tre cardinali evita tutte le goffaggini del passato e restringe il suo campo d'azione alle nazioni d'un solo ceppo, che parlano la stessa lingua. Evidentemente essa è ispirata dai pericoli che presentò lo scoppio dell'ultimo conflitto anglo-americano e tende ad evitarne la ripetizione. Il modo con cui la proposta fu lanciata è degnissimo e l'adesione e la benedizione del Papa può procurarle molte simpatie; ma si tratta sempre di cosa d'estrema difficoltà, che può e deve essere seguita con attenzione, sull'esito della quale non è però facile arrischiare prognostici.

A Cuba.

(S) **Madrid**, 10. — Si ha dall'Avana:

In Cobre (Santiago) gli spagnuoli sconfissero le bande di José Maceo e di altri capi. Gl'insorti ebbero 24 morti.

Il colonnello Moncada occupò l'accampamento di Maguaraya. Gl'insorti ebbero 13 morti e molti feriti.

Vi furono vari scontri in Matanzas. Gl'insorti ebbero 12 morti, fra cui il capo Herrera.

Nella provincia dell'Avana la colonna Hernandez sconfisse Collazo ed il colonnello Pinto sconfisse la banda Matto; nei due scontri gl'insorti ebbero 18 morti e 7 feriti.

CASSALA E LA COLONIA

Delle ragioni politico-militari, che sconsigliano l'abbandono o la cessione di Cassala abbiamo discorso ieri e non manchiamo di ritornarvi sopra anche oggi, perchè l'argomento è troppo vitale per il prestigio dell'esercito e della Nazione. Ma havvi un altro aspetto della questione, del quale non è stato ancora detto ed è il *Sole* di Milano che ci offre l'opportunità di toccarlo.

Quel giornale, che si atteggia ad interprete e tutore degli interessi commerciali ed industriali del paese, si augura che la notizia corsa della probabile cessione di Cassala all'Inghilterra sia esatta ed aggiunge che l'on. Di Rudini, cogliendo al balzo la proposta inglese, se è vero che sia stata fatta, ne avrà il plauso generale.

Evidentemente il *Sole* ha subito, nello scrivere quelle righe, l'influenza dell'ambiente di Milano, che in materia d'Africa non è il più sereno, ed ha scambiato il plauso dei pochi, che lo circondano, con il plauso dei molti, che giudicano un'onta al nome italiano quell'abbandono.

Al *Sole*, giornale agricolo-commerciale-industriale, come leggesi nella sua testata, è sfuggito un elemento di fatto, che per lui doveva essere di importanza capitale e risolutiva.

Cassala non ha e non acquista valore dai territori, che le stanno dintorno, quantunque sia eccessivo affermare che da essi poco o nulla si possa ricavare; ma lo ha e potrà grandissimo acquistarlo in seguito, dalla sua giacitura geografica, la quale ne fa il punto di necessaria convergenza di tutto il commercio del Sudan Orientale.

Se Massaua potrà avere un avvenire commerciale, esso dipende principalmente e quasi esclusivamente dalla possibilità di attirare a sè questo commercio.

Con l'Abissinia propriamente detta, c'è ben poco da commerciare; molto, invece, col Sudan che è paese fertile e ricco. Ma commerci col Sudan la colonia non [illegible] fare, se non sieno sicure le strade, che [illegible] menano a Cassala; se cioè Cassala non [illegible] delle mani nostre o di chi si serbi in buone relazioni con noi.

Se qualcuno proponesse di spendere, mettiamo, dieci milioni per impadronirsi di Adua, io, a prescindere da ogni considerazione finanziaria, oppugnerei quel proposito quanto potessi; se invece, di spenderne **trenta** per Cassala, io di gran cuore aiuterei. Così scriveva nel 1891 e non ho oggi da mutare a quanto allora scrissi una sillaba. Ad Adua ci arriveranno i nostri figliuoli; non c'è alcuna urgenza d'andarci. A Cassala sì. Cassala **ci è**, quasi più che utile, **indispensabile** se vogliamo che la Colonia ci costi meno da ora in poi e che si arrivi a mantenersi con le rendite proprie. „

Nè creda il *Sole* che siamo ricorsi per confutare la nostra tesi all'autorità sospetta di qualche convinto partigiano della politica di espansione africana. Oibò! chi ha scritto le parole sopra riportate è il più brillante dei nostri anti-africanisti, Ferdinando Martini. Ed il suo parere può bene contare qualche cosa, poichè quel giudizio egli esprimeva dopo essere stato sopra luogo, quale membro dell'inchiesta, promossa dall'on. di Rudini.

Ora, per chiudere la parentisi, di Cassala inglese lo sbocco naturale al mare diventerà Suakim; di Cassala Italiana lo è, invece Massaua.

La distanza Cassala-Suakim supera, bensì, di qualche diecina di chilometri quella Cassala-Massaua; ma la maggiore distanza è largamente compensata dalle più rapide comunicazioni stradali, difficili per la natura fortemente accidentata del terreno tra Cassala e Massaua, più facili, quantunque aride, e per lungo tratto pianeggianti tra Cassala e Suakim, le quali non tarderebbero molto ad essere congiunte con una ferrovia, che non richiederebbe, per essere costruita nè i molti capitali, nè il molto tempo, che occorrerebbero ad una ferrovia Cassala-Massaua, dato e non concesso che la finanza nazionale o l'iniziativa privata potessero addossarsene la spesa.

A Massaua, perduta la speranza di diventare centro del commercio europeo col Sudan orientale, che cosa resterebbe all'infuori del commercio col Tigrè, che l'esperienza di dieci anni ha dimostrato essere così piccolo che non vale la spesa dell'occupazione?

Il commercio dell'Abissinia centrale e meridionale, dello Scioa, del paese dei Galla e del Goggiam, anche se amichevoli relazioni si ristabiliranno col Negus, affluirà sempre al golfo di Aden, dove nei porti di Zeila, di Berbera e di Dongarita ha il suo sbocco diretto e, quasi potremmo dire, necessario.

Ossia, in altri termini, di tutto il commercio con l'Africa orientale, che potremmo dividere con l'Inghilterra, resterà sola padrona questa e Suakim al nord e Zeila a sud ne diventeranno gli scali.

Ora, se ciò dovesse accadere, se l'Italia dovesse restare a Massaua per farvi il piccolo commercio delle pelli di coccodrillo o delle code di leopardo con il Tigrè, la più povera delle regioni, in cui l'Abissinia si parte, meglio varrebbe, lo ripetiamo, ripiegare la bandiera e rinunciare per sempre ad ogni tentativo di politica coloniale.

Ne perderebbero il prestigio e l'influenza politica dell'Italia, ma ne guadagnerebbe la sua finanza, ossia avremmo fatto getto della dignità, ma l'on. Colombo troverebbe qualche soldo di più nelle casse dell'Erario.

Le economie sono, senza dubbio — è Ferdinando Martini che conchiude — una gran bella cosa; ma con l'abbandono di Cassala si farebbe economia di decoro e di fede.

La spedizione nel Sudan

(S) **Suakim**, 10. — Informatori provenienti da Erkowit riferiscono che Osman Digna attaccò mercoledì a mezzodì le tribù amiche degli inglesi.

I Dervisci si ritirarono, lasciando sul campo 14 morti.

(S) **Londra**, 10. — Sedici ufficiali partiranno per l'Egitto.

(S) **Cairo**, 10. — In seguito alla causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano, è stato citato a comparire dinanzi al Tribunale della Riforma il Commissario della Cassa del Debito pubblico.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 18,10 — Il *Temps* spiega la sosta di Wadi-Halfa come conseguenza di grandissime difficoltà militari, mentre le truppe anglo-egiziane sono insufficienti per la spedizione.

Segnala il *Temps* la condotta dell'Italia non parallela, ma separata invece da quella dell'Inghilterra, ciò che accresce le difficoltà per quest'ultima.

Infine si domanda se non sia possibile che la Germania voglia abbandonare l'Inghilterra dopo averla incoraggiata.

Il fatto del siero.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 10, ore 17,50. — Il fatto del siero occupa tutta Berlino.

Il prof. Langerhausen, primario d'ospedale e di fama scientifica chiarissima, aveva testè perduto due figliuoletti, tutti due attaccati dalla difterite.

Gliene restava un terzo, sanissimo, di un anno e mezzo, a cui per precauzione fu iniettato il siero di Behring; senonchè pochi minuti dopo l'iniezione, il bambino era morto esso pure.

I giornali polemizzano sulla possibilità che i sieri uccidano e lodano il povero padre perchè comunicò al pubblico, nell'annunzio funebre fatto nella *Vossische*, la causa della morte del suo terzo figlio.

I medici intervengono e appassionano la polemica. Qualcuno osserva che può trattarsi di esagerazione nella dose.

Intanto la Procura di Stato ha fatto sequestrare il corpicino del bambino, ordinandone l'autopsia, a cui assisteranno le prime autorità mediche di Berlino. I risultati verranno comunicati al pubblico, che attende con grande ansietà di conoscerli.

Chioggiotti e croati in Dalmazia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Trieste, 10, ore 18,30. — Lettere da Zara recano che nel vicino villaggio di Novaglia 85 pescatori chioggiotti furono aggrediti il giorno di Pasqua, da un numero stragrande di croati.

Undici chioggiotti furono feriti da una sassaiuola terribile e la vita degli altri fu salva soltanto mercè l'intervento dei gendarmi i quali inastarono le bajonette.

La mattina dopo la popolazione di Novaglia assediò la caserma dei gendarmi pretendendo che questi prendessero le difese dei croati, anzichè tutelare gli inermi chioggiotti.

I gendarmi dovettero respingere gli assedianti a colpi di bajonette.

Il fatto si ascrive all'odio inconsulto di razza fomentato dagli agitatori croati, con a capo il famigerato abate Biankini (*alias* Bianchini) capo del partito croato in Dalmazia.

A Zara l'impressione pei fatti di Novaglia è vivissima.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 10 contiene:

Nomine e promozioni negli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Decreto riflettente il trasferimento degli impiegati delle Segreterie Universitarie nella carriera amministrativa del Ministero dell'istruzione pubblica. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Elenco d'Italiani morti a Rio de Janeiro nel febbraio 1896. Disposizioni fatte nell'Amministrazione carceraria. Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Ministero finanze — Intendenze. — Mitta Cesare archivista a Pavia collocato a riposo - Franceschinis vice-segretario in disponibilità collocato a riposo - Luzzatto G. B. segr. di ragioneria collocato a riposo.

Uffici tecnici. — Scarsina Giuseppe ing. da Catanzaro a Benevento - Siea id. da Potenza ad Avellino - Fedazzi id. da Siena a Modena - Vallese id. da Benevento ad Aquila - Dainelli id. da Avellino a Perugia - Armano id. da Potenza a Siena - Poli id. da Catanzaro a Benevento.

Demanio. — Crespi Giuseppe ispettore da Perugia a Verona - Malaspina Enrico id. da Iesi a Perugia - Pantraccoli Luigi id. da Altamura a Iesi - Martini Vittorio id. da Pordenone ad Altamura - Meleri Francesco id. da Verona a Pordenone.

Catasto. — Sono trasferiti i seguenti ingegneri: Pioner da Verona a Mantova - Baraldi da Schio a Vicenza - Sperimborgo da Este a Padova - Grillini da Schio a Crespadoro - Gineberti da Cologna a Verona - Ferroni-Frati da Illasi a Verona - Vischi da Castelnuovo Veronese a Verona - Desandre da Cologna a Verona - De Napoli da Pavia ad Alessandria - Re da Savigliano a Susa - Sacerdote da Savigliano a Ivrea - Verri da Pavia a Voghera - Vezzani da Firenze a Borgo S. Lorenzo - Squarini da Mortara a Voghera.

Ministero del Tesoro — Rizzi Ambrogio, promosso delegato del Tesoro effettivo; Fava cav. Vincenzo, promosso delegato residente a Londra; Zincone Olimpio idem Parigi; Pezzella vice-delegato richiamato a Salerno.

Scaifati, idem da Salerno, trasferito a Napoli.

Nanni, idem da Napoli ad Aquila.

Per gl'impiegati delle Dogane — Il corso d'istruzione tecnico-pratica per gli impiegati delle dogane nel R. Museo industriale di Torino avrà principio il primo giugno p.v. e terminerà il 31 agosto.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Camerino, 9. — *(Ayrton)* — Con un colpo di rivoltella suicidossi questa sera nei pressi di San Venanzetto, il soldato Giacopetti Francesco, di Ascoli Piceno, allievo ufficiale nella Compagnia deposito del 3. Reggimento artiglieria. Ignorasi il motivo che lo determinò a sì tragica fine.

Egli ha qui la mamma, due altri fratelli ed una sorella.

Acqui, 9. — L'on. Saracco è giunto ieri festeggiatissimo.

Si tratterrà qui qualche giorno e domenica presiederà l'adunanza degli azionisti della Banca Popolare convocati per deliberare sulla gestione del 1895.

Padova, 9. — L'assemblea degli azionisti della Società Veneta approvò, dopo averlo discusso, il bilancio prendendo atto dell'ammortamento delle linee ferroviarie e tramviarie e della liquidazione di alcune partite del fondo di rispetto.

Genova, 9 — Oggi alle Assise d'Oneglia è cominciato il processo contro quel Secondo Leramis che fu arrestato l'anno scorso a Ventimiglia sotto la imputazione di spionaggio. Si tratta di una seconda edizione del processo Romani.

L'accusato è difeso dall'avv. Rossi di Bordighera.

— Sono attesi il Duca di Genova, i ministri Costa e Brin e il senatore Menabrea per assistere domenica alla inaugurazione del monumento al Duca di Galliera.

Palermo, 9 — Tutti gli operai dei lavori zolfiferi della provincia di Caltanissetta si misero in isciopero, chiedendo aumento di mercede, in vista del miglioramento del prezzo dello zolfo. I produttori si rifiutarono e però si prevede che lo sciopero non avrà fine tanto presto.

Finora l'ordine è perfetto.

Bari, 8 — L'amministrazione provinciale ha deliberato di venire in concorso con una cospicua somma per soccorrere i reduci ed i feriti d'Africa appartenenti ai distretti di Bari e Barletta.

Sora, 8 — Il 6 aprile verso le ore 16 nella cantina De Gregoris in contrada S. Rocco per futili motivi venivano a quistione Ferri Domenico, cenciaiuolo e Marcelli Domenico, macellaio entrambi da Sora. Il Ferri con coltello produceva al Marcelli una lesione all'addome, giudicata pericolosa di vita.

Il feritore veniva subito arrestato dal solerte maresciallo Cafariello e dal milite Sarno. I bravi carabinieri dovettero durare non poca fatica per tradurre il Ferri in caserma volendosi dai molti parenti del ferito, un giovinetto di appena 17 anni, privo di genitori, inveire contro il feritore.

— Lunedì, quasi tutta Sora si riversò in Isola Liri, ove celebravasi la tradizionale festa della Madonna dell'Alto Monte. Verso le ore 20 da Isola se ne tornava in Sora Marchionni Raffaele, vetturino, di anni 64, con due sue nipotine, su d'un *char-a-bancs* ove erano Quadrini Francesco, calzolaio, Di Cenzo Vincenzo, apparatore e tal Di Pucchio Restituta.

Non si sa come fra di loro vennero a quistione; il certo si è che il povero Marchionni, soprannominato Capacchione, si ebbe dal Quadrini due tremende coltellate, che gli produssero lesioni alla parte sinistra del collo, e tanto gravi, che, dopo 5 ore cessava di vivere. Anche il Quadrini riportava lieve ferita di coltello.

Dopo circa un'oretta dall'accaduto l'omicida veniva arrestato in Sora dal bravo maresciallo Cafariello, dal brigadiere Beltrame e dai militi Sarno e Sambaiano, mentre dietro il vicoletto di S. Pietro veniva a colluttazione con uno dei generi del povero ucciso, il barbiere De Ciantis Luigi.

Alla rissa non doveva essere stato estraneo il Di Cenzo, poichè datosi alla latitanza, solo la sera del 7 si costituiva in carcere.

— Lo stato delle campagne è soddisfacente.

Le ultime piogge hanno contribuito molto alla rigogliosa vegetazione dei prodotti.

Spezia, 10, ore 17,15. *(Mispa)* — Angelini Costantino d'anni 35, di Mocrone, venne investito da un treno presso Villafranca.

Raccolto e curato prontamente, cessava però di vivere mentre il treno proseguiva per Spezia. Le ruote del convoglio gli avevano sfracellata una gamba. Pare si tratti di una disgrazia.

Napoli, 10. — Stamane è arrivata la corvetta inglese *Arethusa*.

Genova, 10. — Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici on. Demartino, visitò oggi il cantiere Odero, lo stabilimento Armanino, l'ufficio idrografico, la scuola navale e la Darsena.

Domani visiterà il porto.

ARMI ED ARMATI

Cavalleria francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 15,10. — L'organico degli ufficiali superiori di cavalleria venne così stabilito dal ministro Cavaignac:

23 generali di divisione;
48 di brigata;
92 colonnelli.

La grande rivista di Vienna.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 10, ore 14,20. — La grande rivista militare che avrà luogo nella spianata della Schmelz sarà comandata dall'Imp. Francesco Giuseppe.

Le truppe saranno disposte in quattro scaglioni, sotto gli ordini dell'arciduca Eugenio e di tre tenenti feld-marescialli.

Alla rivista prenderanno parte 41 battaglioni di fanteria, 24 squadroni di cavalleria, 2 pelottoni d'artiglieria e 92 cannoni.

L'Imperatore Guglielmo sfilerà alla testa del reggimento ussari N. V, di cui è colonnello proprietario, dinanzi all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il cittadino Cipriani.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 15,10. — La *Petite Republique* pubblica:

" Il cittadino Cipriani si troverà ogni giorno nel nostro ufficio dalle 10 e 1/2 a mezzodì e riceverà chiunque gli verrà parlare. „

Il duello di Berlino.

(S) **Potsdam**, 10. — Stamane ha avuto luogo un duello alla pistola tra i Ciambellani di Corte barone di Kotze e barone di Schraeder a causa delle note lettere anonime dirette ad alcuni personaggi di Corte.

Il barone di Schraeder è rimasto gravemente ferito da un colpo di pistola all'addome ed è stato trasportato a quest'Ospedale.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 10, ore 17,50 — La ferita di Schraeder è una brutta ferita all'addome, per la quale l'illustre chirurgo Bergmann, insieme ad altri dottori, ha dovuto eseguire la laparatomia.

Egli fu trasportato in un'ambulanza all'ospedale.

Una folla di ufficiali e di gente della nobiltà assedia il direttore e i medici chiedendo notizie, che sono negate.

I superiori militari di Schraeder furono subito avvertiti con rapporto ufficiale dell'accaduto.

Il barone Kotze venne ferito egli pure.

Le condizioni del duello erano gravissime: dieci passi e fino a che risultasse per ferita l'impossibilità di proseguire il combattimento.

Berlino, 10, ore 18,20 — La palla che ha toccato il barone di Kotze ha semplicemente sfiorato la pelle.

Egli si era in questi ultimi tempi esercitato da mattina a sera, preparandosi a questo duello. Infatti, appena ha mirato, al primo colpo, Schraeder è caduto.

Il barone di Kotze è molto felicitato.

I parenti dei duellanti si erano allontanati da Berlino prima del duello.

La polizia ha dormito, non volendo e non potendo forse saper nulla di quanto accadeva.

Il comandante della Guardia Imperiale era il padrino di Schraeder.

Questo duello, a condizioni gravissime e con risultato parso sul terreno quasi mortale, non chiuderà forse neppure il brutto episodio dell'affare delle lettere anonime, ricevute lungamente da personaggi della Corte di Berlino con denunzie di carattere intimo, spesso oltraggioso per lo stesso Imperatore.

Di essere autore fu sospettato appunto il Kotze dopo la semi-prova datane dallo Schraeder presentando il famoso foglio di carta asciugante che combinava con il carattere delle lettere e con quello del Kotze, costretto perciò a dimettersi, sottoposto come ufficiale della *landwehr*, al tribunale militare, che lo assolse e sottopostosi volontariamente a un giurì d'onore che lo reputò innocente.

Il duello rimette così in luce ciò che pareva già coperto dal velo dell'oblio.

SPORT

La scherma a Trieste.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Trieste, 10, ore 22,50. — Stasera vi fu grande accademia di scherma col concorso di molto pubblico e di tutta l'ufficialità di terra e di mare. Deciso, entusiastico trionfo del maestro italiano Tagliapietro contro Mirignac figlio, che tira con la mano sinistra.

Le donne a Congresso

Affrettiamoci a render conto del Congresso femminile o femminista, inaugurato a Parigi ieri l'altro, continuando così la cronaca iniziata per telegrafo dal nostro corrispondente. Tanto più che la cosa dura poco.

Il Congresso, il quale consacrò la prima seduta al *Diritto Civile* esaminando le questioni del matrimonio, divorzio, diritto dei figli, diritto esclusivo della donna ai prodotti del suo lavoro, e della riforma del codice penale dal punto di vista della eguaglianza dei sessi, si occupò ieri dei diritti economici della donna; oggi affronterà il tema della pace in qualunque esistenza, e domani, esaurito l'argomento dei diritti politici e civici della donna, porrà termine ai suoi lavori.

Le sedute sono pubbliche e si tengono dopo il mezzogiorno. Vi assiste un pubblico numeroso, ma un po' allegro, come dimostra l'incidente con cui si aprì la prima seduta. Trascriviamo dal resoconto:

La signora Pierina Potonièr (congressista). Propongo che sia affidata la presidenza alla signora Maria Pagnon.

La signora Leonilda Ronzade. Vi sono qui molte dottoresse, innanzi alle quali non deve passare una affittacamere.

Voci del pubblico. E dove affitta?

La signora Ronzade. In una pensione di famiglia nei pressi dei Campi Elisi. (***Rumori, interruzioni***).

Grida di ogni sorta si frammischiano dalle tribune; la signora Ronzade non è ignota; anzi, nelle riunioni pubbliche ha già una fama stabilita, forse maggiore di quella dell'on. Imbriani, come interruttrice.

L'assemblea si divide; alcune congressiste sono per la presidenza Pagnon; altre si oppongono. Tumulto, alterchi, tra cui si sente quest'affermazione:

— Qui noi siamo tutte socialiste!

— No! No! — risponde una parte del pubblico.

La signora Pierina Potonièr (alla signora Ronzade). Voi siete venuta a gettare qui il pomo della discordia!

La signora Ronzade. Non m'insultate! Mio marito è qui. Egli è consigliere municipale.

Il pubblico. Il marito, il marito! Tutti cantano queste parole sul motivo dell'aria dei *Lampioni*; tutti reclamano la presenza del signor Ronzade, consigliere comunale a Meudon; ma egli non si vede.

Finalmente la presidenza Pagnon è votata e il resto dell'ufficio presidenziale è messo insieme: e madama Pagnon, pallida per l'emozione, improvvisa, diciamo così, il suo discorso già preparato.

Madama Pagnon rimprovera all'uomo — l'uomo in genere — d'aver preso per sè nel mondo tutto il posto; la cosa — essa dice — non può durare così in eterno; vogliamo noi pure il nostro cantuccio al sole, accanto a voi. Il vostro codice civile ci tratta come minori, ma il vostro codice penale c'innalza fino all'onore d'essere vostre eguali, comminandoci le stesse vostre pene e tagliandoci, se occorre, la testa... *(Oh! oh!)* E poi siamo 80,000 sole a Parigi a pagare le imposte e ci si rifiuta il diritto di voto, il diritto che hanno i nostri impiegati, i nostri domestici!

— Voi temete — continua dicendo madama Pagnon — che, una volta entrate noi altre donne nel movimento politico, abbandoneremo le cure delle nostre case e non avremo più il tempo di amarvi. Eppure io non ho mai sentito dire che uno, perchè deputato o senatore, non ha più amato..... Anzi..... il contrario. Ai deputati e ai senatori, se un rimprovero si fa, è quello di amar troppo!... *(Ilarità)*.

Con questi argomenti madama Pagnon crede che il Congresso potrà già ritenere decisa e vinta la causa dell'emancipazione della donna. (**Voci nel pubblico: *Ma sì!... Ma sì!...)***

L'Italia occupa il suo posto al Congresso femminile o femminista per la presenza in esso della signora Rosa-Mary Amadori, rappresentante dell'Associazione Romana femminile: questo almeno dicono i *Débats*; ma il *Figaro* c'informa che veglia sugli interessi dell'emancipazione delle donne, per quanto riguarda quelle del nostro paese, la signorina Emilia Mariani, " una piccola bruna, carina, un po' sensibile, che canta la pace e i fiori, scrive degli articoli sui giornali e dirige un foglio innocente: *Flora letteraria* „

Meno male!

CONSIGLIO DI STATO

Decisioni pubblicate ieri.

Raynelli Gerolamo (avv. Mattioli) contro Ministero grazia e giustizia e il Comune di Castelbottaccio per revoca di un R. decreto rigettante un ricorso del ricorrente contro la G. P. Amm. di Campobasso che aveva respinto un'istanza del Raynelli pel ripristino in bilancio delle spese di culto. La Sezione respinge. Rel. ***Astengo.***

Società Tramways e Ferrovie economiche Roma-Milano-Bologna (avv. G. B. Alessi) contro la G. P. Amm. di Milano e Comune di Gallarate per annullamento di una decisione con cui la detta Giunta respingeva un reclamo della ricorrente contro l'accertamento fatto a suo carico della tassa esercizio nel Comune di Gallarate. La Sezione, elevata d'ufficio la questione d'incompetenza, rinvia gli atti alla Cassazione. Rel ***Bargoni.***

Min. del Tesoro contro la G. P. Amm. di Milano e Comune di Tribiano per annullamento di una decisione della detta Giunta che esonerava il Comune di Tribiano dal rimborso di L. 621,85 per mantenimento di indigenti inabili al lavoro. La Sezione accoglie il ricorso. Rel. ***Schanzer.***

Min. del Tesoro contro G. P. Amm. di Bologna e Comune di Monteveglio per annullamento di una decisione della detta Giunta che esonerava il Comune detto dal rimborso di L. 155,52 per mantenimento di indigenti inabili. La Sezione accoglie il ricorso — Rel. ***Schanzer.***

Fabbriceria di S. Tecla in Este (avv. Lancerotto) contro quella Congr. di Car. (avv. Bon) e Min. Interno per annullamento di un R. Decr. in quanto dichiaravasi concentrata alla detta Congr. l'Opera Pia Festin. La Sezione rigetta — Rel. ***Imperatrice.***

Parroco dei SS. Giuseppe e Cristoforo in Napoli (avv. Galdo) contro Min. Interno e Congr. di Carità di Napoli (avv. Dentice e Bianchi) per revoca di un R. Decr. con cui veniva concentrato alla detta Congr. il Legato Paturno. La Sezione respinge il ricorso — Rel. ***Bargoni.***

Gianoni Giovanni (avv. Polti e Alberti) contro la G. P. Amm. di Sondrio e Baraglia Antonio per annullamento o riparazione di una decisione con cui la detta Giunta riformando una deliberazione del Consiglio comunale di Mello designava eletto il Baraglia invece del ricorrente a consigliere comunale. La Sezione sospende di pronunciarsi in merito e richiede al Min. dell'Int. le schede che servirono all'elezione — Rel. ***Serena.***

Spannocchi Tito e Vittorio Romano (avv. Sassonetti e Ricci) resistenti gli avv. Righi e Clementini nell'interesse dei dott. ***Felici Bruni, Ludovico Corazza, Girolamo Leoni*** e prof. ***Girolamo Salomoni*** in confronto del Consiglio ospitaliero di Verona e Min. dell'Interno per revoca di un R. Decr. confermante un decreto del Prefetto di Verona relativo all'annullamento della deliberazione di quel Consiglio colla quale i ricorrenti erano nominati sanitari primari dell'ospedale di Verona. La Sezione rigetta il ricorso. Rel. ***Tiepolo.***

Giannoni Giuseppe (avv. Gandolfi) contro la G. P. Amm. di Livorno e Del-Buono Pilade per annullamento di una decisione della detta Giunta che annullava le elezioni generali amm. avvenute in Rio Marino. La Sezione rigetta il ricorso. Rel. ***Serena.***

Rosina Medica (avv. Mirenghi) contro Ministero della P. I. (avv. er. Sandrelli), e contro il comune di Montecalvo Irpino (avv. Capriolo) contro un decr. Min. che respingeva un reclamo della ricorrente atto a far riconoscere il diritto di conseguire un posto di maestra nel Comune di Montecalvo Irpino. La Sezione respinge. Rel. ***Serena***

Don Giuseppe Rossi e Gaetano Lombardi. avv. Bonola e San Pietro, contro min. interno e Congr. di Car. di Griggio per revoca di un R. decreto concentrante alcuni pii lasciti dai ricorr. amministrati. La Sezione richiede di documentare entro giorni 40 se e quando sia stata eseguita alle parti interessate la notificazione del R. decreto 28 aprile 1892, relativo al concentramento dei lasciti in questione. Rel. ***Bargoni***

Paternò Onofrio (avv. Calogero) contro il sindaco di Barrafranca pres. della Commissione esaminatrice per conferimento dei sussidi di studio Bongiovi e la Congr. di Carità di Barrafranca e Romano Giovanni (avv. Lomonaco) per annullamento di due deliberazioni che conferivano due posti di studio a Vitali Angelo e Romano Salvatore, escludendo il candidato Paternò. La Sezione dichiara irricevibile il ricorso. Rel. ***Bargoni.***

Mordis Lidia (avv. Gandolfi) contro il Cons. Provinc. Scol. di Livorno per annullamento di una deliberazione respingente il ricorso della ricorrente contro il licenziamento dal Consiglio Com. di Rio nell'Elba. La Sezione dichiara irricevibile il ricorso. Rel. ***Bargoni.***

Collegio canonicale di Terlizzi (avv. Brindisi e Di-Palo) per revoca di un R. decreto concentrante nella Congr. di Carità di Terlizzi il Lascito De-Savio. La sezione annulla in parte l'oppugnato decreto e ordina che del Legato Savio sia concentrata solamente la parte relativa all'elemosina. Rel. ***Bentivegna.***

Sonnino Giorgio sen. contro il Comune di Priola (avv. Mecacci) per revoca di una decisione della G. P. amm. di Siena relativa al contributo per il mantenimento della strada vicinale S. Donato-S. Maria. La sezione dichiara irricevibile il ricorso. Rel. ***Tiepolo.***

Ferrajoli Francesco (avv. Summonte) contro una deliberazione del Cons. Prov. di Salerno che dichiarava ineleggibile il ricorrente a cons. prov. La sezione dichiara inammissibile il ricorso. Rel. ***Perla.***

Prof. Pisani Nicolangelo (avv. Summonte) contro la Dep. ed il Cons. Prov. di Salerno e contro Gambardella Ferdinando (avv. on. Niccolò Gallo) per revoca di una deliberazione con cui il Gambardella fu proclamato cons. prov. nel mand. di Amalfi invece del ricorrente. La sezione sospende ed ordina le si mandino le schede elettorali. Rel. ***Serena.***

Cav. Dolce Giuseppe (avv. La-Manna e Finocchiaro-Aprile) in confronto della Società concessionaria della costruzione della condottura delle acque Scillata in Palermo (avv. Trompeo e Muratori) per revoca di un decreto prefettizio col quale fu pronunziata la espropriazione di varie zone di terreno e di talune sorgenti d'acqua a favore di essa Società. La Sezione respinge. Rel. ***Tiepolo.***

Parlati Federico (avv. Matticoli) contro Cons. prov. di Salerno e Agnetti Terenzio per annullamento di una deliberazione del Cons. prov. di Salerno, proclamante l'Agnetti a cons. prov. La Sezione sospende ed ordina le si inviino le schede elettorali. Rel. ***Serena.***

Bianchi Vittorio ed altri (avv. Vitaleyi, Prato e Ottolenghi) contro la G. P. Amm. di Pavia e Inglese Alessandro ed altri (avv. Calvi e Lomonaco) per revoca di una decisione che respingeva un ricorso di Locatelli Giovanni e accoglieva quello di Inglese Alessandro, proclamando così questi ed altri consiglieri comunali. La Sezione sospende ed ordina le si inviino le schede elettorali. Rel. ***Serena.***

La tettoia crollata

Palermo, 10. — Stamane è crollata una tettoia recentemente costruita nella stazione centrale. Due operai rimasero morti e sette gravemente feriti.

Teatri ed Arte

Pubblicazioni. — **La Critica** rivista settimanale di arte diretta da Gino Monaldi contiene nel suo numero odierno " Andrea Chenier „ *Gino Monaldi* " Mommsen a Roma „ *Annibale Tenneroni* " Passeggiate artistiche „ *Leo Fergus* " Cronaca d'arte „ *La Critica* " Disposizioni legislative circa gli oggetti di antichità „ *Giuseppe Coscioli* " Varietà „ " Notizie. „

Abbonamento annuo L. 12: al semestre L. 6. Un numero separato Cent. 25.

Lirica. — L'opera postuma di Cesare Frank *Ghiselle* è stata rappresentata al teatro di Monte Carlo con lieto esito, davanti ad un pubblico scelto, nel quale figurava anche il principe di Galles. La musica è stata giudicata di squisita fattura. La signora Eames, protagonista, e le signore Adini e Deschamps Jehin furono festeggiatissime.

Drammatica — Al Paganini di Genova il *Trionfo*, dramma in 4 atti di R. Bracco, già tanto discusso a Torino, ha ottenuto un successo autentico, completo.

La compagnia di Ermete Zacconi dette al dramma una interpretazione artistica oltremodo lodevole.

— Tina di Lorenzo si è momentaneamente ritirata dalle scene per motivi di salute. Perciò la compagnia si è messa in riposo.

Auguriamo alla brava e leggiadra attrice una sollecita e completa guarigione.

— Ecco la nomenclatura dei quadri di *Catherine de Russie*, dramma in 5 atti e 12 quadri dei signori Paul Ginisty e Charles Samson, la cui andata in scena è imminente al Chatelet di Parigi:

1. Le Coup d'Etat — 2. La mort du Tsar — 3. *L'Impératrice!* (gran quadro militare) — 4. *Le Favori* — 5. Pougatcheff — 6. A l'Ermitage (menuet) 7. Les Tombeaux des Tsars — 8. Le camp des rebelles — 9. Femme et souveraine — 10. Le Sacrifice — 11. L'Exécution — 12. Catherine la Grande.

Dodici quadri, con questi titoli! Ce n'è d'avanzo per fabbricare un successone popolare.

Varie — Nel suo castello di Craig-y-nos Adelina Patti ha dato una matinée nel suo teatro privato, assumendo la parte principale in un *ballet d'action* intitolato: *A Sister's Jealousy*, (La gelosia di una sorella). Fra gli altri artisti vi erano miss Marianne e miss Clara Eissler.

— Agesilao Greco ha aderito all'invito del Comitato del Torneo internazionale di scherma a Parigi.

Ecco la lettera da lui diretta in proposito al presidente del Torneo.

Signore — Accetto il vostro cortese invito e vi assicuro che non mancherò al prossimo Congresso internazionale che sarà certamente la festa delle armi più solenne dei tempi moderni.

Gradite ecc. *Agesilao Greco.*

IL TRIONFO DI BACCO

(Nuovo quadro di Sciuti).

Lo studio dell'illustre artista catanese, Via o Villini fuori Porta Pia (una bella passeggiata), è più animato del consueto per le visite al nuovo quadro, ultimato in questi giorni per incarico del commendator Ignazio Florio, il quale ha dimostrato, nel proseguire con attività le vaste ed importanti aziende industriali, fondate dai suoi avi, di saper tenere alte le nobili e generose tradizioni della sua famiglia, incoraggiando con intelligenza l'arte ed i prodotti dell'ingegno.

Il *Trionfo di Bacco* è una tela enorme, dalle proporzioni grandiose, ove spaziano liberamente le figure e l'ambiente con quella larghezza e sicurezza, che sono merito principale delle opere dello Sciuti.

Nel mezzo del quadro s'asside, predominante, Bacco su di una biga dorata, e porta la parte inferiore della figura dall'ampia veste rosso-scarlatto.

Dal volto e dalle membra del dio pagano traspira quel rilassamento proprio dell'ebbro e mentre col braccio destro si poggia sulla spalla di una danzatrice, col sinistro protende la tazza, nella quale la danzatrice versa il liquor rubino all'insaziabile divo.

Eppure nel suo volto c'è la maestà della divinità e da tutto il corpo, un ammirabile nudo, spira quell'aureola superiore di potenza!

Al carro sono attaccate due tigri, terribili nella loro verità, le quali sono frenate da un fanciullo nudo. Le contrazioni sue nello sforzo che fa sono rese con studio e verità profonda.

Più innanzi un gruppo di danzatrici, fatta catena, si lasciano andare alla voluttà del ballo, che traspira da tutti i volti, stanchi dal piacere.

Tutti questi gruppi posano su di un piano erboso, di freschezza primaverile.

Ma questo piano è subitamente troncato in un pauroso precipizio, velato da ingannevoli nebbie, verso le quali le danzatrici inconsapevoli sono tratte, dall'incoscienza dell'ebbrezza.

Lo Sciuti qui ha voluto significare che dopo il piacere viene il disinganno e che il piacere sfrenato porta a rovina.

Tutto l'insieme di questo quadro è così armonico, sobrio nelle tinte, regolare nelle varie espressioni ed atteggiamenti, nello scrupoloso studio de' nudi, che resta una cosa meravigliosa.

Lo Sciuti, che è ormai uno degli artisti italiani la cui fama non morrà, è un profondo cultore di antichità. L'hanno accusato appunto per questo, di essere accademico, ma ben pochi quanto lui hanno saputo far rivivere il mondo antico.

I sipari dei teatri di Palermo e Catania sono le più splendide confutazioni.

Il *Trionfo di Bacco* è destinato ad ornare la sala da pranzo del comm. Florio.

Io mi sono stimato fortunato di poter ammirare questo quadro, prima che sia imballato per la Sicilia, potendo così farmi un'idea della grande arte dell'illustre artista che onora l'Italia. *L. C.*

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Commissariato militare Bari. — 22 aprile - Offerta di ventesimo. Fornitura paglia, legna, fascine, coke, carbone, candele steariche, olio d'oliva, petrolio. Presunte Lire 200,000.

Provincia di Napoli. — 15 aprile - Offerta di ventesimo - Fornitura pel Manicomio del Salea. Commestibili, verdura e cuoiame. Ribasso non inferiore al 5 0/0.

Commissariato militare Milano. — 27 aprile - Fornitura legna e fascine. Presunte L. 100,000.

Commissariato militare Caserta. — 18 aprile - Vendita della crusca del Molino militare di Aldifreda. Quantità approssimativa quint. 5500. Prezzo a base d'asta L. 8,50 il quintale.

Opera Pia Ghizzoni Piacenza. — 2 maggio - Affitto novennale della proprietà Isola Zilocca col Bosco Maggi ettari 118. L. 7300.

Civitavecchia. — 20 aprile - Affitto dello stabilimento termale Traiano L. 8100 annue per i primi cinque anni, L. 10,100 per 10 anni successivi.

Concorso. — Il 7 maggio esami di concorso a 4 posti di volontario gratuito agli impieghi di 2.a categ. Ragioneria del Ministero degli Esteri. Domanda non più tardi del 25 aprile.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres. Lizzi - *Giudici*: Servici e Giorgi. - *P. M.* Mancini.

Un omicidio fra ebrei.

La sera del 29 maggio 1895, parecchi giovinotti fra i quali Salomone Perugia, d'anni 19, romano, passavano per S. Grisogono, quando un bambino per disgrazia colpì leggermente con una sassata uno della comitiva, il quale si mise a radarguirlo ed a percuoterlo.

Samuele Della Riccia, d'anni 26, romano, che si trovava a passar di lì, si avvicinò a quei giovani e fece ad essi severe osservazioni, perchè percuotevano quel bambino.

Il Perugia rispose male al Della Riccia, che gli diede uno schiaffo. Parve che fosse finito; ma il Della Riccia allontanandosi si sentì venire appresso il Perugia brontolando; perciò voltatosi gli diede un altro schiaffo. Allora il Perugia, estratto un coltello, colpì l'avversario al petto, producendogli una ferita, che fu giudicata pericolosa della vita. Infatti qualche tempo dopo il Della Riccia morì.

Ieri il Perugia è comparso dinanzi ai giurati per rispondere d'omicidio volontario.

La moglie dell'ucciso costituitasi parte civile è assistita dagli avv. Lepez e Pagliaro.

Oggi, alle 3, si riprende il dibattimento e si avrà la sentenza.

Tribunale - VIII Sezione.

Pres. Russomando - *Giudici*: Giovene e Di Stasio - *P. M.*: De Lectis.

Nella manifattura dei tabacchi.

Il 16 gennaio la sigaraia Enrica Annibali, d'anni 25, romana, recatasi al lavoro, entrò nello spogliatoio per indossare l'abito da lavoro e dimenticò sopra una panca la colazione e un portamonete con una catenina d'oro di 30 lire. Accortasi corse subito allo spogliatoio, e trovò la colazione, ma senza portamonete. Per quante ricerche ne facesse, nulla. Tre giorni dopo, all'uscita dal lavoro, la visitatrice trovò in un nodo del fazzoletto della sigaraia Raffaela Gigliozzi, di anni 20, da Fontana Liri, la catenella d'oro. Dove l'hai presa? L'ho trovata dentro una mia scarpina. Ma questa è dell'Annibali? E io glie la renderò, rispose Raffaela.

Era tardi e fu deferita al Tribunale per furto; ma il Tribunale dichiarò che non di furto, bensì di appropriazione indebita si trattava e siccome per questa mancava la querela dell'Enrica, la Gigliozzi fu assolta.

Un renitente.

Michele Folcarelli, d'anni 26, romano, se la svignò alla leva del 90 e l'anno scorso si presentò al distretto, che lo assegnò alla 3.a categoria; ma il Tribunale gli assegnò 5 mesi di detenzione per la contumacia.

E' dolce il miel!

Domenico De Nicola di Marcigliano teneva nel giardino varie cassette di api, che avevano digià lavorato il miele. Questo miele attirò la gola di due pastori abruzzesi, Domenico Nusca e Giuseppe Giusti, i quali profittando delle tenebre rubarono sei cassette ad alveare. Per questo peccato di gola Nusca si è buscato sei mesi e mezzo, Giusti uno e mezzo, mentre un tal Martini di Rocca di Mezzo, presso il quale fu trovato un po' di miele, venne assolto per non provata reità.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 11 aprile 1896 — S. Leone I.

Leva il sole alle ore 5,27 m. - Tramonta alle 6,55 s.
Leva la luna alle ore 4,39 m. - Tramonta alle 5,24 m.
Quarantore. — S. Maria in Aracoeli, dal giorno 10 al 12.

BOLLETTINO METEORICO

10 aprile 1896

Europa pressione bassa Nord, aumentata ed alta interne Golfo Guascogna.

Italia 24 ore: barometro salito sei o sette mill. Nord, pochissimo estremo Sud, pioggie qua là copiose Centro, neve medio appennino, pioggie moderate Sicilia; venti variabili temperatura poco cambiata. Stamane cielo sereno versante tirrenico, nuvoloso altrove, venti deboli freschi specialmente settentrionali. Barometro 767 Nod, 765 Napoli, Bari; 763 Sicilia. Mare calmo.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo vario Sud, sereno altrove, temperatura in diminuzione.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

10 aprile 1896

Temperatura dell'aria a metri 1,30 sopra il suolo	mass. 20,8		Minim. 5,1
	osservata a ore 15		19,5

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,80
	12,5	10,6	10,8	10,8

SCIARADA

Il *secondo* che è *primiero*
Non sarà giammai l'*intero*
E l'*inter* che non è *primo*
E' il *secondo* dei *secondi*
E' il *secondo* del *primiero*.

Spiegazione del Passatempo precedente
E' disumano maltrattare la vecchiaia.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 6 APRILE

Rossi Oreste, calzolaio, con Pomponio Filomena
Caracu Domenico, falegname, con Tuzzi Emilia
Lucchi Primo, guardia munic., con Pascali Maria Teresa
Della Rocca David, industriale, con Darfati Enrica
Retti Antonio, facchino, con Picchi Giulia
Palmieri Luigi, muratore, con Luciani Angela
Vertecchi Alfonso, possidente, con Ceccarelli Eugenia
Guerra Floriano, furiere magg., con Perciani Emma
Stachi Romolo, falegname, Cozzari Filomena

MATRIMONI dell'8 APRILE

Bovio Tommaso, ufficiale, con Beccaria Giulia
Belli Marco, impiegato, con Coppino Laura

Nati e morti denunziati nel giorno 8 aprile.
Nati 41 compresi 3 nati morti.
Morti 25 dei quali 6 sotto i 7 anni.

morti

Mazzarini Olga, 7
Ponzi Giovanni fu Pietro, Roma, 66, celibe
Guidoni Ferdinando fu Francesco, Città Reale, 78, coniug.
Carozzo Luigi fu Fruttuoso, Cairo Montenotte, 67, coniug.
Traglia Luigi fu Gennaro, Roma, 48, coniug.
Salvatini Annunziata fu Antonio, Roma, 57, vedova
Gigli Giuseppe fu Biagio, Rocca Canterano, 47, coniug.
Carimini Ettore di David, Roma, 28, coniug.
Proietti Lorenzo, Subiaco, 40, celibe
Silvestri Francesco fu Carlo, Genzano, 58, celibe
Giovagnoli Angelo fu Francesco, Roma, 48, celibe
Giulivi Agostino fu Filippo, Todi, 44, coniug.
Ricaperi Cesare fu Giuseppe, Roma, 64, celibe
Letti Emilio fu Mariano, Roma, 50, vedovo
Lunadei Angela fu Matteo, Roma, 45, vedova
Cotroni Emilia fu Giuseppe, Macerata, 26, coniug.
De Sanctis Annita fu Giuseppe, Valentano, 9
Banfi Gaetano fu Luigi, Saronno, 62, vedovo
Fortunato Angela di Vincenzo, Roma, 8

La famiglia del compianto comm. **Luigi Carozzi,** già Capo Sezione del Ministero dell'Interno a riposo, ringrazia tutti gli amici e conoscenti che vollero onorare la di lui memoria accompagnando la salma all'ultima dimora e prega essere scusata da coloro ai quali involontariamente non fu spedita la comunicazione del luttuoso evento.

Roma, lì 10 aprile 1896.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16,7 — minimo: 5,6.

La partenza dei Sovrani. — Come era stato annunziato col treno delle 6 le LL. MM. il Re e la Regina partirono per Venezia.

Stante l'ora mattutina poca gente si trovava a quell'ora nell'interno della stazione.

I Sovrani giunsero alle 5,45 e si trattennero alcuni minuti con le autorità che eransi recati ad ossequiarli.

Erano presenti l'on. Rudinì presidente del Consiglio, i ministri Ricotti, Guicciardini, Carmine, Gianturco, i sottosegretari di Stato Sineo, De Bernardis, Compans, Ronchetti e Mazziotti, il comm. Altazio direttore generale della P. S., il comm. Lambarini direttore generale della R. Casa, il comm. Bertarelli capo di Gabinetto dell'on. Rudinì ed il questore comm. Sironi.

Accompagnavano le LL. MM. l'on. Di Rudinì e le Case civili e militari.

Il treno reale si mise in moto alle 6,5 precise.

Arrivi e partenze. — E' arrivato da Chieti il Prefetto comm. Toni.

R. Prefettura — Nel pomeriggio di ieri tenne seduta la Giunta provinciale amm. sotto la presidenza del Prefetto.

— In seguito al decreto reale col quale è stato posto a disposizione del Ministero, il marchese Alessandro Guiccioli ha diramato una circolare ai Sindaci della provincia, prendendo congedo da essi.

Cartelle Fondiarie di S. Spirito — Essendosi sparsa la voce che l'Amm. Ospitaliera di Roma, crede non esser tenuto l'archiospedale di S. Spirito in *bonis propriis* verso i portatori delle Cartelle Fondiarie, a garantirle nella loro integrità, un buon numero di possessori delle medesime hanno fatto studiare la questione all'esimio giureconsulto avv. Guido Marucchi.

Questi dopo maturo esame ha espressa la sua convinzione nel senso che il Banco di S. Spirito non è altro che una pertinenza e proprietà dell'ospedale, e come tale si identifica con questo Istituto, il quale perciò oltre la garanzia ipotecaria speciale, ha, al pari di ogni debitore che a maggior cautela sottoponga una parte dei suoi beni ad ipoteca, l'obbligazione personale illimitata verso i portatori delle suddette cartelle risultando ciò chiaramente dalle costituzioni Pontificie e dagli atti che precedettero e seguirono la concessione dell'esercizio del Credito Fondiario al Banco, e da un recente giudicato della Corte d'Appello di Roma.

A cura quindi di coloro che richiesero il parere, sarà convocato quanto prima un congresso di portatori di cartelle, sotto la presidenza dell'encomiato giureconsulto Guido avv. [illegible]

Intanto senza impegno alcuno [illegible] dette cartelle sono invitati a far [illegible] adesione al suespresso programma a [illegible] dei rispettivi diritti, recandosi allo studio legale dell'avv. Francesco Catelli, via della Stamperia, 67, incaricato di ricevere le suddette adesioni, dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni.

Campagnano - Gradoli - Approva il bilancio 1896.

Sezze - Respinge il bilancio 1896.

Albano Laziale - Gallese - Modifica d'ufficio il bilancio 1896.

Subiaco - Respinge definitivamente i provvedimenti contro l'accetta dei generi di prima necessità.

Tessennano - Autorizza il ritiro di somma depositata alla Cassa Depositi e Prestiti.

Gradoli - Approva il mutuo di L. 4150.

Mazzano - Approva il mutuo di L. 4000.

Cellere - Approva il mutuo di L. 10000.

Arlena di Castro - Approva la nomina di un cantoniere stradale.

Anagni - Approva la tariffa daziaria.

Camerata Nuova - Approva la convenzione coll'ex-appaltatore del dazio consumo.

Sonnino - Autorizza il giudizio contro la Casa Colonna.

Roma - (Tassa di famiglia) - Respinge i ricorsi di Vergelli Luigi, Vari Giuseppe, Vessi Tito, Gina Angelo, Vidali Neri Ester, Moroni Marianna, Mansueti Leopoldo - Accoglie in parte quelli di Valtolina Benedetto, Tamori Angelo, Spadoni Angelo e Sandri Leopoldo - Accoglie totalmente quelli di D'Orazio Ettore, Tancredi Raffaele, Guglielmotti Camillo e Ferrantini Placida - Dichiara irricevibile quello di Ciceroni Domenico.

Sezze - Approva la vendita del Monastero di S. Chiara.

Manziana - Approva la tariffa daziaria.

Viterbo - Respinge i ricorsi di Mecarini Giuseppe e Loreti Luigi per tassa famiglia.

Giovano Romano - Respinge i ricorsi dei F.lli Milani per tassa famiglia.

Villa S. Stefano - Respinge i ricorsi per tassa focatico di Paolili Enrico e Perlini Baldassarre.

Nepi - Approva le modificazioni al Regolamento di polizia urbana.

Casape - Dichiara irricevibile il ricorso di Panattoni Gaetano per tassa focatico.

S. Lorenzo nuovo - Respinge i ricorsi dei F.lli Guerrini per tassa d'esercizio.

Tutela Opere Pie.

Nemi - (Congregazione di carità) - Approva la nomina dell'esattore.

Marino - (Congregazione di Carità) - Autorizza il deposito dei titoli di rendita presso la Banca d'Italia.

Roma - (Congregazione di Carità) - Respinge la cauzione presentata dall'esattore delle rendite dei beni stabili.

Id. - (Istituto delle Laurentane) - Autorizza l'accettazione del lascito di L. 15,000, fatto dal defunto principe Doria Pamphili G.

Id. - (Manicomio e Brefotrofio) - Autorizza l'acquisto di biancheria limitatamente ad un anno.

Id. - (Manicomio) - Autorizza l'acquisto del vestiario per gli infermieri ed inservienti.

Id. - (Confraternita delle Stimmate) - Autorizza il giudizio contro l'imdemaniamento dei beni.

Il funerale di Don Agostino Chigi. — Il funerale, celebrato ieri nella chiesa di Santa Maria del Popolo in suffragio del principe Don Agostino Chigi riuscì veramente solenne.

La chiesa sotto la direzione dell'architetto di casa Chigi, cav. Augusto Innocenti, era stata addobbata splendidamente con panneggiamenti di velluto nero ed oro.

Nel fondo sopra l'altare maggiore in mezzo ad un ricco panneggio di velluto spiccava una gran croce d'oro. Nel mezzo del tempio poi si elevava un tumulo veramente artistico ricoperto da splendida coltre. Ai lati ardevano numerosi ceri ripartiti in otto gruppi e severi ornamenti intramezzati da grandi palme e corone di cipresso.

Dalla volta della chiesa scendeva sopra il tumulo una corona principesca le cui code risalivano fino ai capitelli delle colonne delle navate.

Intorno al tumulo erano state deposte moltissime corone di squisita fattura. Bellissime quelle in alloro di S. M. la Regina, della Commissione Araldica romana, delle Società Steeple chase Italiano, Corse Roma, Caccia alla volpe, Club del Remo, Banca d'Italia (sede Roma), ufficiali cavalleria Genova, del R. club canottieri del Tevere, degli Agricoltori italiani, del duca Torlonia, della Principessa Brancaccio, della famiglia Gui, di diversi amici, dei Compagni volontari, degli artisti di casa Chigi e della famiglia. Anche il Comune di Roma aveva inviato una splendida corona.

Una bella corona di viole di Parma con nastro lilla e la scritta *Eternels Regrets H. Eerberstein.*

La chiesa era affollatissima.

In un coretto aveva preso posto la famiglia dell'estinto. V'erano il principe Don Mario Chigi e la principessa Antonietta, genitori del defunto, il fratello Don Luigi con la consorte Donna Anna Aldobrandini e la sorella Donna Eleonora dei marchesi Incisa col marito. Con essi si trovavano anche i cardinali Macchi ed Hohenlohe.

Nelle due navate riservate ai lati del tumolo v'erano inoltre parecchi invitati.

In prima linea nella crociera a sinistra il gran mastro dell'Ordine di Malta conte Cerchi di Santa Croce con i cavalieri dell'Ordine, le rappresentanze dell'esercito, alla testa delle quali era il generale Mezzacapo, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco principe Ruspoli con gli assessori Galluppi, Tittoni, Palomba, Koch, Cruciani-Alibrandi, Castellani, Benucci e Desideri; nella crociera a destra i parenti della famiglia Chigi, principe e principessa Colonna, Don Leopoldo Torlonia, Don Alfonso Doria, principe e principessa Aldobrandini, duca e duchessa della Somaglia, duca e duchessa Salviati, duca e duchessa di Rignano. V'erano inoltre gran parte del corpo diplomatico e l'aristocrazia romana al completo.

E' impossibile tener conto di tutti.

Notammo: il conte De Revertera, ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, il sig. Mac Weagh, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, i due ambasciatori di Spagna, conte Benomar e marchese Mery del Val, ministri di Monaco e di Colombia, i principi di Sonnino, Massimo, Lancellotti, Bandini, Borghese, d'Avella, Del Drago, Pallavicini, Altieri, Bonaparte, Barberini, Boncompagni, Antici-Mattei, Odescalchi, i duchi, Cesarini, Fiano, di Gallese, di Bomarzo, i marchesi Lavaggi, Patrizi, Paneri, Marignoli, Costaguti, Serlupi, Del Cinque, Sacchetti, Pellegrini, Vitelleschi, Theodoli, Del Grillo, Capranica, i conti Bastiellini, Pianciani, Lemmi, Vespignani, Primoli, Falletto di Villa Falletto, quasi tutti con le rispettive signore.

V'erano anche la contessa Giannotti, la duchessa di Sermoneta, Donna Anna Branca, la principessa Ginnetti, la sig.a Prinetti, la contessa Wagnier, la contessa Galli rappresentante S.A.R. la Duchessa di Genova madre, il conte Bombriski, il duca di Civitella Cesi, alcuni ufficiali di cavalleria Genova, i consiglieri comunali Liberali, Tenerani, Ingami, Ruggeri, Berardi, l'on. Tittoni presidente del Consiglio provinciale e... ci fermiamo perchè non finiremmo più.

La messa fu celebrata da mons. Antonio Maria Grasselli, dei Minori conventuali, arcivescovo di Colossi, assistito dagli agostiniani che officiano la chiesa. Il medesimo diede l'assoluzione al tumulo.

La scuola Gregoriana, diretta dall'abate Muller, eseguì la messa del Palestrina con il *Dies irae* ed il *Libera me* di Aniello Romano.

Assisteva il maestro delle cerimonie della Basilica vaticana mons. conte Dechi.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

Gli invitati erano ricevuti dal cavalier Enrico Kambo, dal cav. Innocenti, dai sigg. Attilio Fanelli ed Enrico Jonnichi di casa Chigi.

La mesta cerimonia ebbe termine verso il mezzogiorno.

L'on. Crispi ha elargito alla Società di previdenza fra i sarti - accompagnando l'offerta con una lettera gentilissima - lire 100 a pro della Cassa di previdenza della Società stessa, di cui è socio onorario.

Per Umberto Partini. — I sottoscritti conoscenti ed ammiratori del tenente Umberto Partini, dopo la sua uscita da Macallè, dove disimpegnò con onore una delicata missione, ebbero l'idea di aprire fra i numerosi amici del valoroso ufficiale una sottoscrizione per offrirgli al suo ritorno in patria una modesta spada d'onore.

Ora che la morte ce lo ha rapito in un altro splendido atto di coraggio, i sottoscritti, interpretando i sentimenti di tutti coloro che v' hanno concorso, deliberano di continuare la sottoscrizione per un ricordo marmoreo da erigersi al valoroso concittadino nel Campo Verano.

Tutti gli amici e conoscenti restano quindi avvertiti che le offerte si ricevono a tutto il corrente mese dai sottoscritti promotori.

Quei cittadini poi che bramassero concorrere a tale opera possono anche lasciare la loro offerta all'ufficio di questo giornale.

Dell'Olio ing. Pietro, Veschi Cristoforo, Bartoloni Alessandro, Bernardini Oreste, Bellucci arch. Luigi, Piccioli Raimondo, Nanni Leopoldo, Livi Pietro, Bacchetti Gioacchino, Mariano Campitelli e Bertini Torquato (via del Melone 8 p. 4.)

Delegazione nazionale dei Collegi dei ragionieri italiani. — L'assemblea dei Delegati, presidente comm. prof. Giovanni Rosi, direttore capo divisione alla Ragioneria generale dello Stato, segretario-economo Felice D'Ortenzio ragioniere del ministero di grazia e giustizia, ha tenuto nei giorni scorsi due adunanze in Roma.

Approvatosi il programma letto dal Presidente, data comunicazione della corrispondenza e fattasi la relazione degli atti compiuti, incominciò la discussione delle importanti materie poste all'ordine del giorno. Fu approvato il nuovo regolamento, venne fissato il contributo dei Collegi e furono stabilite le norme per la pubblicazione del Bollettino, non che quelle concernenti la istituzione di nuovi Collegi.

Vennero pure fissati i limiti d'azione sia della Delegazione che dei Collegi. Dopo ciò si esaminarono le proposte concernenti l'insegnamento e l'esercizio professionale della ragioneria al cui incremento tende la Delegazione come a suo precipuo fine, non solo nell'interesse della classe, ma ancora in quello delle aziende economiche e della convivenza civile; e si fissarono i criteri degli atti, dei lavori e degli studi che debbono essere fatti e compiuti, e per i quali furono nominate apposite Commissioni.

Così la Delegazione ha cominciato il suo secondo periodo di esistenza con un ampio programma per il quale è da augurarsi la migliore riescita.

La fiera di cavalli e muli. — Il sindaco ha disposto che la consueta fiera di cavalli e muli abbia luogo, come nel decorso anno, nell'antico Campo Boario fuori la Porta del Popolo, in tutti i giorni di lunedì e di sabato compresi fra il 4 maggio p. v. e il 6 giugno successivo.

L'accesso al locale della fiera è dalla via delle Mura presso la suddetta Porta.

Il lago di Leprignano — A proposito delle nuove frane verificatesi nel lago di Leprignano, persona che si trovava sul luogo poche ore prima che avvenisse il nuovo scoscendimento ci scrive:

" Era facile prevedere nuove frane, perchè profonde spaccature dimostravano la instabilità del terreno. Nè la franatura è terminata, perchè altre fenditure esistono, cosicchè può prevedersi che il lago si allargherà fino alle colline, essendo la valle interposta, dove si è formato il lago, composta di depositi alluvionali incoerenti e minuti, del torrente Gramiccia.

" Già fin da principio le pareti del lago presero forma nettamente verticale, ciò che spiega i nuovi franamenti, che si arresteranno ove il terreno è più duro e coerente, ossia nelle vicine colline.

" Infatti presso l'imbocco nel lago del torrente Gramiccia lo scoscendimento si è arrestato perchè a ridosso di una collina.

" Sarebbe bene però che si provvedesse a limitare gli scoscendimenti che si risolvono a danno dei proprietari dei circostanti terreni e della igiene, essendovi prossimo pericolo che, stante la poca quantità d'acqua che vi versa il Gramiccia, in molti mesi dell'anno quel lago si converta in stagno.

" Ad evitare nuove frane basterebbe tagliare le ripide sponde, disponendole secondo l'angolo d'attrito delle terre o con inclinazione anche maggiore, riempiendo con la terra del taglio le vicine cavità piene d'acqua. Ciò eviterebbe anche disgrazie di persone e animali che s'avvicinano alle sponde, le quali in qualche punto sono alte fino a 4 metri. La spesa sarebbe di poche migliaia di lire, che ripartita fra governo, provincia e comuni interessati, non sarebbe onerosa per nessuno. Altrimenti c'è pericolo che un giorno si debba fare una spesa immensa per prosciugare quel pantano. „

Accademia dei Lincei — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta domenica alle 14.

I pellegrini — Iermattina alle 7 giunsero in Roma 70 pellegrini francesi che presero alloggio agli alberghi Milano, Minerva e Nazionale.

— Il 18 corrente avrà luogo il pellegrinaggio alla Madonna di Pompei, promosso dal Circolo di San Pietro. Finora le iscrizioni ascendono ad 800 circa.

Oratori sacri. — Un nostro abbonato ci scrive:

" D'ordinario anche i giornali politici si occupano dei nostri oratori sacri durante la Quaresima: ma quest'anno le occupazioni africane hanno assorbito tutto.

" Senza queste preoccupazioni si sarebbe rimarcato nel Padre Giovanni Lupi dei Predicatori, che io intesi per la prima volta quest'anno a S. Maria Sopra Minerva, uno dei più valenti e dotti oratori, decoro dell'Ordine cui appartiene. P. Giovanni nella serie delle sue prediche ha affrontato i temi principali, che agitano gli spiriti nel periodo presente, ossia le tendenze e i vizi della Società moderna in rapporto alla religione e li ha svolti con molta dottrina ed erudizione biblica e storica e con tale facondia e castigatezza di stile, da meritarsi davvero un posto eminente tra gli oratori sacri italiani di questa fine di secolo.

" Tra i suoi discorsi, quelli su S. Tommaso d'Aquino e sul Rosario furono, senza dubbio due capolavori, che, dati alle stampe, saranno apprezzati per elevatezza e chiarezza di pensiero, quanto per venustà di forma.

" Scusi, sig. editore, se ho approfittato della di lei nota cortesia, per esprimere a nome di molti un ringraziamento al padre Giovanni Lupi e il desiderio di vedere pubblicati i due sermoni. „

Un'accademia — Ieri nella sala della Cancelleria Apostolica i PP. Barnabiti hanno dato una grande accademia di poesia e musica, per solennizzare la grande distribuzione dei premi agli alunni del loro Oratorio.

Fra gli artisti che, coadiuvati da quei bravi giovanetti, trattennero il numerosissimo e distinto pubblico accorso alla festa, si distinse il celebre violinista Consolo.

Il pubblico, che era composto di molti prelati, di signore della nostra aristocrazia e di una folla di distintissime e belle signorine, applaudì vivamente tutti i pezzi, qualcuno dei quali fu bissato. In complesso fu una festa religiosa ed artistica riuscitissima e che lascierà un bel ricordo in tutti gli intervenuti.

Pei medici — Nell'anfiteatro dell'Ospedale di S. Giacomo, oggi alle ore 8 1/2 pom. riunione della società Lancisiana.

Riferiranno:

Dott. A. Dionisi. Esofagite flemmonosa — Dott. F. Pasca. Un caso di sutura della giugulare interna — Dott. V. Giudiceandrea. Un caso di sclerosi multipla consecutiva ad infezione tifosa — Dottori P. Lo Monaco e L. Tarulli. Eliminazione della creatinina durante la gravidanza — Dott. M. A. Lazzatto. Sul torace a fossa.

Agitazione tra i lavoranti parrucchieri — Fra le varie deliberazioni del II Congresso dei parrucchieri, che si tenne in Roma nello scorso settem., v'ha quella riguardante la riduzione dell'orario di lavoro. L'attuazione di quest'orario, che stabilisce la chiusura dei negozi alle ore 20 in tutti i giorni, meno le vigilie di festa, ed alle ore 16 nei giorni festivi in tutto l'anno, è già cosa compiuta a Milano, Torino, Venezia, Firenze e Napoli. Qui a Roma, per iniziativa della Lega dei Parrucchieri e con il concorso dei rappresentanti del Collegio, della Società lavoranti e della Camera di Lavoro si è ora costituita una Commissione per cercare di ottenere altrettanto di completo accordo con i capi d'arte. Questi saranno convocati in adunanza generale la sera di martedì 14 corr.

Il luogo e l'ora della riunione saranno indicati dai giornali cittadini.

Conferenza. — Al Circolo Romano di Studi San Sebastiano (San Carlo al Corso, 439 A) oggi alle ore 5 3/4 pom. precise, il prof. Filippo Ermini terrà una conferenza sul tema: " Paolo Verlaine e i poeti decadenti. „

Si è costituito alla sezione di P. S. di Campo Marzio il vetturale Ettore Guagnoli presunto autore dell'omicidio dell'oste Pistagnecchi Antonio detto *Totarello delli Monti.*

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 6 aprile 1896:

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U	D	Morte U	D	Totale	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	577	30	607	23	-	23	15	—	4	—	19	581	30	611
S. Antonio	154	227	381	—	—	—	—	—	1	—	1	153	227	380
S.ta Galla	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	430	430	—	14	14	—	16	—	1	17	—	427	427
S. Giacomo	147	96	233	5	2	7	5	—	1	1	7	146	99	245
Consolaz.	71	20	91	5	1	6	4	—	—	—	4	72	21	93
S. Gallicano	107	120	227	1	3	4	2	—	—	—	2	106	123	229
Totali	1206	925	2131	34	20	54	26	16	6	2	50	1208	927	2135

Apoplessia. — Dalle guardie e da alcuni cittadini nei pressi della chiesa di Santa Francesca Romana fu raccolto da terra privo di sensi un uomo sulla sessantina vestito all'operaia. Condotto alla Consolazione il dott. cav. Sironi constatò trattarsi di apoplessia. Alla sera, alle 18, il fioraio Paolo Celesti lo riconobbe per il suo giardiniere Andrea Coppola abitante in via Sicilia.

— In via Bonella tal Santa Bonaventura, di anni 30, domiciliata in via S. Agata de' Goti 26, ieri nel pomeriggio fu colpita da apoplessia. Versa in grave stato.

Suicidii. — Un doloroso fatto avvenne iermattina nella caserma Principe di Napoli. Verso le 16 il soldato del 69 fanteria Simontelli Eurico rinchiusosi nel lavatoio si suicidava esplodendosi un colpo di fucile all'orecchio destro.

Rimaneva cadavere all'istante.

Ignorasi la causa del suicidio.

— Nè fu il solo suicidio della giornata.

Anche il custode della scuola municipale in via della Cisterna - Alessandro Bavosi di anni 77, da Sinigaglia - per dissesti finanziari poneva fine ai suoi giorni nella sua abitazione in via Goffredo Mameli.

Suicidavasi esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

Il fuoco — Nella farmacia Patignani, in piazza Cairoli, ieri alle 19 fu trasportata, con gravi ustioni, la bambina Nepi Fortunata di mesi 21.

La domestica De Cesare Margherita, nella sua abitazione in via S. Paolino alla Regola, mentre tenevala fra le braccia l'aveva fatta cadere sul fuoco!

La De Cesare venne arrestata dalle guardie municipali Cingoli e Arciprete.

— Un'altra vittima del fuoco.

In via Latini 26 int. 1, ieri alle 18 l'ottantenne Cesi Carmela ved. Niceto, si addormentò con lo scaldino sotto le vesti. Una scintilla appiccò il fuoco alle gonnelle e la povera vecchia riportò ustioni così gravi che assai difficilmente potrà scamparla.

Fuochetto. — Iersera nel caffè di Augusto Montani in piazza Margana incendiavasi un boccione di *mistrà*. Il fuoco si propagò, ma fu subito spento pel pronto intervento dei vigili.

Cavallo in fuga — In via Urbana il cavallo attaccato al carro n. 5893, imbizzarritosi d'un tratto, davasi ieri a precipitosa fuga. Andò ad investire il carro 5168.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare gravi danni.

Il conduttore Maggi Ulisse fu dichiarato in contravvenzione per aver lasciato il cavallo senza custodia.

Baruffa — In piazza San Cosimato il fornaio Di Marso Alberto, intromessosi per metter pace tra alcuni rissanti, si buscava una coltellata alla spalla sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

Alla Consolazione. — Maiossi Pietro — un bambino di 8 anni appena — in piazza delle Genzole fu ieri colpito alla testa da una padella caduta dall'alto. Un bolide inaspettato che gli costerà 10 giorni d'ospedale.

A S. Antonio. — Ricoverato: Il cuoco Contardi Pietro, d'anni 47, che in via Giovanni Lanza, nella cucina economica affilando un coltello si feriva al dito pollice sinistro. Ne avrà per una settimana.

— La venditrice ambulante Vallocchi Maria di anni 19, da Posta (Aquila) cadendo per le scale producevasi la distorsione del piede destro.

Arresti. — In via Nazionale furono arrestati il barbiere Laus Umberto, d'anni 21, romano, perchè tentava borseggiare una signora.

— De Stefani Pietro, d'anni 40, Trombini Giovanni, d'anni 25, e Sabatini Camillo, d'anni 33, romani, quali autori del furto di un bue in danno di Retacchi Vittorio e Bianchini Pietro.

— Il selciarolo Crebbi Cincinnato, d'anni 17, romano, abitante in via Caprareccia, 16, fu parimenti arrestato per ferimento grave in persona di Netti Sante, avvenuto in piazza S. Maria Maggiore il 3 corrente.

Nuovo albergo in Roma. — I proprietari di un grande palazzo in costruzione, posto nella migliore posizione di Villa Ludovisi, sono disposti ad adattare lo stabile ad uso albergo quando avessero serie proposte di affitto.

Dirigersi Agostino Destefano via Venti Settembre 8, Roma.

La fotografia Schemboche e Baldi in via della Mercede 54, cerca un valente Ritoccatore di Negative.

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario eltico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 1/2 pom.

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

Il D.r Maggi Dentista fa noto di aver trasferito il suo Gabinetto in via del *Mortaro 19*, sopra la Fotografia Le Lieure.

Dott. Egidi. — Malattie di gola, naso e orecchie. Consulti ore 8-9 e 3-6 p. Via di Pietra, 70.

Ottimi Locali terreni interni adatti per ufficio o magazzino affittasi a Via Due Macelli, 66. Le chiavi dal portiere.

Monte di Pietà.

— (*Lunedì*, 13 aprile 1896 — **3.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 24 *agosto* 1895 fino alla polizza **155400.**

La **1.a** *custodia vende:*

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 29 *agosto* 1895 fino alla polizza **65700.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodia.

TEATRI DI ROMA

VALLE — Stasera *L'aria di Napoli*, la nuova commedia in 3 atti di V. Di Napoli-Vita.

Come dicemmo, questo lavoro a Napoli ottenne grandioso successo d'ilarità per *le trovate*, per le scene comiche, per *tipi* ecc., e per questo fruttò alla Compagnia Pantalena lauti guadagni.

Auguriamo ugual sorte per stasera, tanto più che il Pantalena avrà parte principale, nel personaggio: *Il cav. Davide Struffolo.*

Seguiranno poi i soliti duetti cantati dai piccoli Kalatta.

QUIRINO — Riuscì egregiamente lo spettacolo *High Life.*

Applaudito il variato programma che stasera si ripete.

MANZONI — La Compagnia di prosa, diretta dal bravo Onorato - l'unica che attualmente agisce in Roma - rappresenterà stasera la bella ed interessante commedia del Bersezio: *Le disgrazie del signor Travetti.*

Al ***CIRCO REALE***, ai Prati di Castello, si annuncia la riapertura colla Compagnia romana di Pippo Tamburri, che rappresenterà *Il marchese del Grillo*, l'operetta eterna di Giovanni Mascetti.

Fabr.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *L'aria di Napoli* - ore 21.

Quirino. — Compagnia equestre - ore 21.

Manzoni — *Il signor Travetti* - ore 21.

Cinematografo (La fotografia animata), Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.

Panorama Nazionale, *Le Lieure*, (Via Mortaro, 19) — *Terra Santa.*

Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.

Ultime Notizie

Le LL. MM. il Re e la Regina faranno ritorno in Roma martedì.

Anche l'on. Caetani farà ritorno martedì.

Tra i recenti decreti, firmati da S. M., c'è quello da noi preannunziato della nomina dell'on. Palumbo a sotto-segretario di Stato per la marina.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni è stata convocata dall'on. Tondi per la mattina del 28 corrente. Ha poi pregato tutti i Comitati inquirenti di sollecitare le relazioni.

Movimento di prefetti.

Guala comm. avv. Carlo, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di prefetto di Firenze.

Guiccioli marchese Alessandro, prefetto di Roma, collocato a disposizione del Ministero.

Bonasi conte prof. Adeodato, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di prefetto di Roma.

Bertagnolli comm. Carlo, prefetto di Brescia, traslocato a Caserta.

Cora cav. Angelo, prefetto di Benevento, traslocato ad Ascoli.

Giudizi esteri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 15,15. — Il *Soleil*, qualificando l'unità italiana un'idea assurda di Cavour, Sella e Mazzini, si congratula con l'on. Di Rudinì perchè la sostituisce con quella del federalismo (!?)

Corte dei Conti.

Con decorrenza dal primo aprile il comm. Enrico Martuscelli, già direttore generale del Banco di Napoli, è restituito alla carica di consigliere; Petrecca comm. Carlo, segretario generale, è nominato consigliere.

Avvocatura erariale.

Tommasi cav. Giuseppe, vice-avvocato erariale a Napoli, è trasferito a Trani; Lo Bianco-Siena cav. Agostino, sost. avv. erar. a Palermo, è trasferito a Catanzaro.

Ministero degli esteri.

Il richiamo in servizio attivo dell'ambasciatore Ressmann può considerarsi certo; ma la destinazione a Pietroburgo è smentita.

Ministero del Tesoro.

Il comm. Arlotta e il conte Rocco del Banco di Napoli hanno ieri conferito coll'on. Colombo e coll'on. De Bernardis, per una partecipazione al prestito dei 140 milioni. A quanto sembra il Banco ne assumerà dai 14 ai 15 milioni.

Pel 15 si riunirà al Tesoro la Commissione per la circolazione monetaria.

Ministero della marina.

(S) **Spezia,** 10 — La prima divisione della Squadra di riserva, al comando del vice-ammiraglio Morin, partirà domani da qui diretta a Genova.

La 1.a divisione della Squadra è composta dalle RR. navi *Umberto*, *Fieramosca* e *Liguria* e di una squadriglia di torpediniere.

Il tenente di vascello Merto Teodoro è destinato a prestare servizio presso il ministero.

La *Morosini* è partita da Siracusa e giunta a Catania; la cisterna *Verde* è giunta ad Augusta; il *Garigliano* è giunto a Pozzuoli; la *Caprera* è giunta a Perim; la *Sardegna* è partita da Giardini e giunta ad Augusta.

Per la " Varese „

Il Consiglio di Stato ha ieri dato, a voti unanimi, parere favorevole alla proposta del ministro della marina, confortata dall'avviso concorde del Consiglio superiore di marina, di consentire la cessione della " Varese „ in costruzione, al Governo dell'Argentina.

Ferrovie italiane.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 10, ore 16,40. — Il Comitato della Società Mediterranea ha approvato i seguenti contratti.

Con Cozzani Costantino della Spezia per la costruzione di una condotta idraulica forzata, alimentante il rifornitore della stazione di Berceto.

Con Carati Alfredo di Civitavecchia per sei muretti a secco chiudenti varie tratte fra Orbetello e Grosseto.

Con Giordano Angelo di Napoli per consolidamento di frane tra Campo Maggiore e Calciano.

Con Chiselm Law di Glascow per 4000 tubi bollitori in ferro per locomotive.

Colla Società germanica-austriaca metallurgica di Dusseldorf per 4000 idem.

Colle Cartiere meridionali dell'Isola del Liri per 200,000 rotoli di carta per telegrafi.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 10, ore 18.20. — Sembra che il deputato ungherese Szabo abbia fatto scuola.

Si è scoperto che in quasi tutti i *clubs* della capitale ungherese si giuocava con carte segnate, fornite espressamente dalle fabbriche sottoposte al controllo dello Stato.

Sarebbero compromesse due persone dell'alta società, di cui per ora si tacciono i nomi; più c'è un'inchiesta sulla manifattura delle carte da giuoco.

Un grande scandalo che cresce ogni giorno di proporzioni.

Vienna, 10, ore 22,15. — Si ha da Graz che oggi, alle manovre dei cacciatori, un soldato esplose il fucile contro un compagno. Accorso un ufficiale, tirò anche su di lui.

Movimento della navigazione.

Il 10 è giunto a Genova l'*Ems* del *Norddeutscher Lloyd.*

Borse e Mercati

Roma, 10 aprile 1896.

La Rendita ebbe oggi un contegno migliore quantunque gli affari sieno stati limitatissimi. Per fine corrente esordita a 90.87 1/2 raggiunse il corso di 91 così chiudendo La stessa inazione in valori.

Acqua Pia 1255 — Meridionali 665 — Acciajerie 275 ex coupon L. 20 — Condotte [191] — Omnibus 203 — Mediterranea 508 — Metallurgiche 110 — Gas 871 — Utilità 51.50.

Cambi sempre offerti.

Francia 108,95 — Londra 27,42 Germania 134,30.

Ore 18.30 — Rendita 91,05 — Acqua Marcia 1250 — Gas 871 — Omnibus 204 — Acciajerie 276.

Cambio dazio doganale 11 Aprile L. 109.

Dal 6 al 12 - fino a L. 100 - L. 109,60

BORSE ITALIANE — 10 aprile 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 95	90 95	90 92	90 90
Id fine.	— —	91 —	90 97	— —
Az. B. d'Italia	761 —	— —	761 —	761 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	49 —	— —	— —
" ferr. Medit.	508 —	509 —	507 —	— —
" " Merid.	665 50	668 —	665 —	661 1/2
" B. di Torino	— —	— —	440 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	59 —	— —
" Soc Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
" Nav. Gen.	315 —	313 50	— —	— —
" Raff. Zucc.	215 —	216 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	282 50	— —	— —
id Merid.	— —	297 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 1/2	— —	494 —	— —	— —
" " 4	— —	499 75	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	510 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	109 —	109 02	109 05	109 07 1/2
Berlino id.	134 15	134 30	— —	— —
Londra id.	27 49	27 46	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	27 50	27 54

Parigi, 10, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm	— —	100 40	— —
" 3 0/0 perp	101 22	101 42	— —
" 3 1/2 0/0	106 —	106 10	— —
ITALIANA 5 0/0	83 45	83 60	— —
turca	20 3/4	20 95	— —
spagnuola	61 1/4	61 40	— —
russa nuova	92 20	92 20	— —
portoghese	— —	26 13/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0/0	518 3/4	519 11/16	— —
Banca di Parigi	798 —	799 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	580 5/8	— —
Credito Fondiario	— —	636 —	— —
Azioni di Suez	— —	3268 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	116 7/8	— —
Fer. Meridion. ital.	611 —	611 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	— —	— —
su Londra	— —	— —	— —
su Madrid	19 3/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 10, ore 16,10. — *(Fonte italiana)* — Fermi voci Germania appoggierebbe Francia questione Egitto 101,45 — 32|25 — 83,60 — 25|25 — 65|50 — 615 — 20,95 — 580.62 — 6|5 — 474,37 — 61,40 — 75|50 — 799 — 763 — 715 — 131.

Parigi, 10, ore 15,35. — *(Fonte francese)* — Impressioni politiche migliori ma realmente vista situazione mercato, è l'abbondanza del denaro che impone il rialzo.

Vienna, 10, pesante	9	10
C.e austriaco	366 50	364 25
R. aust. oro	122 10	122 10
Id. carta	101 15	101 15
N.i d'oro	9 54 1/2	9 55
Lire ital.	43 70	43 80
C. Londra	120 45	120 45

Londra 10 chiusura	10	10
N.i Cons.	110 1/2	110 13/16
Italiana	82 3/8	82 3/4
Turca	20 1/2	20 5/8
Egiziano	103 —	103 —
Argent.	31 3/16	31 3/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 62,000 Rit. st.

Berlino, 10 ferma	9	10
Ital. cont.	83 10	83 30
f. mese	83 —	83 50
Mediter.	91 —	91 20
Merid.li	120 50	121 25
N.P. russo	66 10	66 20
Rublo	216 15	216 20
Italia	74 20	74 20

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	1 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 10 aprile — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. 8000 — Importazioni del giorno " 4000

TENDENZA sostenuta

Havre, 10 aprile — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 400 — TENDENZA riservata per fine aprile L. 47 70

Caffè Santos good average. Vendita sacchi N. 5000 — TENDENZA calma Prezzo f. aprile L. 31 25

Parigi, 10 aprile — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	30	60	30	60	indecisa
Avene	14	40	14	60	calma
Olio di colza	63	—	62	50	sostenuto
Spiriti	51	75	52	—	sostenuto
Zuccheri	103	—	103	50	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

7 *Appendice del "Popolo Romano"* 7

VITTORIO CHERBULIEZ

LO ZIO D'AMERICA

(APRÈS FORTUNE FAITE)

— Traduzione di "Vera Badeschda" —

I maldicenti pretendevano che la signora Blondine de la Farlède avesse fatto qualche strappo alla fedeltà coniugale: l'accusavano d'aver avuto molto debole per un medico e bellissimo giovine, il quale, dopo aver messa la discordia in casa, era andato a stabilirsi in una stazione termale; ma tutti riconoscevano che quella amabile donnina, dai capelli castano-chiari e dallo sguardo vellutato, non gli aveva mai dato un successore.

Un incidente era sopravvenuto.

Dopo sei anni di matrimonio, proprio quando più disperava di aver figli, aveva invece messo al mondo, non senza sforzo nè senza dolore, un bambino che apparentemente il forcipe non aveva danneggiato.

Da allora non volle più sapere di debolezze intime, e non s'era più occupata che del suo Giulio, che ora a era tutto per lei.

Disgraziatamente, dopo averle procurato le più innefabili gioie, Giulio le causava le più vive ansietà. Era tardo d'intelligenza.

Ella aveva tentato di rassicurarsi, riflettendo che non pochi uomini di genio nell'infanzia eran stati giudicati quasi scemi, ma disgraziatamente fu costretta ad arrendersi all'evidenza e riconoscere che quella mente confusa non si sarebbe rischiarata mai.

A dodici anni era stato messo in collegio, dove non aveva potuto restare, sicchè fu necessario assegnargli dei professori particolari: ma invano questi s'erano sfiatati per tirare fuoco da quel sasso! E la signora de la Farlède si chiedeva con terrore quale avvenire aspettasse il suo figliuolo.

Oh! perchè non era ricca a milioni! I milioni accomodano ogni cosa.

Questo bel ragazzo, dalla salute florida, che affogava nel grasso quel po' d'intelligenza che il cielo gli aveva concesso, guardava alla vita ed al mondo, a bocca aperta, con gli occhi imbambolati, come si guarda un paese ignorato in cui non si spera ritrovare la propria strada. A tredici anni aveva l'aspetto e i gusti di un bambino, e, disgrazia anche maggiore, era rustico e rozzo, molto più Bourdigue che de la Farlède.

La madre ambiziosa con tristezza lo confrontava ai costanei. Nelle sue ore di melanconia, i begli occhi vellutati di lei, che già avevano cantato storie d'amore, non rivelavano che le sue delusioni materne e, in un linguaggio velato, dicevano che suo figlio era il suo idolo e la sua croce.

Le due sorelle non provavano scambievolmente che una mediocre simpatia.

La signora de la Farlède ce l'aveva con la signora Lejail perchè la figliuola di questa non era una scema, e la signora Lejail non poteva perdonare alla signora de la Farlède di non chiamarsi Bourdigue e di atteggiarsi qualche volta a baronessa.

Ciò poi che inviperiva la loro zizzania, era che la maggiore accusava la signora Limiéres di trascurarla per la minore, e la minore sospettava che la madre preferisse in segreto Ughetta a Giulio. Quando s'incontravano però si facevano buon viso, tanto più che s'incontravano di rado.

Durante i trent'anni di soggiorno in America il signor Trayaz non aveva mai inviato ai suoi nuove di sè, tanto che per molto tempo fu creduto morto o vivente a stento in qualche angolo remoto.

Un giorno la signora Limiés seppe, per caso, da un tale che conosceva qualcuno che assicurava averlo visto, chè egli invece si era stabilito a New-York, e che era ricco. Allora si tornò a parlare e ad occuparsi di questo scomparso del quale si era quasi dimenticato il nome.

Quando la signorina Ughetta Lejail, che era ancora una bambina, ma aveva già la voglia di spendere, chiedeva dei quattrini a suo padre per soddisfare qualche capriccetto costoso, quegli le rispondeva: "Rivolgiti allo zio d'America:" risposta che la esasperava, poichè ella credeva poco all'esistenza di quell'eterno assente.

Eppure?.. Chi l'avrebbe detto?... Due o tre anni dopo le accadde di vederlo in sogno; e allora siccome era superstiziosa non dubitò più dell'esistenza di lui; cominciò a credere anzi che sarebbe tornato e si ripromise di rivolgerglisi sovente. Ed ecco un tratto spargersi la voce del suo ritorno, si disse che aveva guadagnato laggiù tanti dollari da non saper che farsene e che in mancanza di meglio aveva comperato alla *Figuière*. La sensazione fu immensa.

Il signor Trayas non era restato tanto commosso il giorno in cui aveva scoperto la sua miniera d'argento. Che miniera insuperabile era mai quello zio d'America che oltre al merito di possedere sessanta o ottanta milioni aveva anche quello di essere celibe e di avere un' incipiente malattia di cuore!... Diventò l'unico discorso delle lunghe veglie, e vi si pensava più ancora che non se ne parlasse.

Ma conviene render giustizia tanto alla signora Léjail che alla signora de la Farlède circa i loro pensieri: non era di loro stesse che queste mamme amorose si curavano: grazie allo zio, una si cullava nella dolce speranza di vedere un giorno sua figlia sposa ad un principe, e l'altra era rassicurata per il figliuolo, il quale, anche essendo obeso, poteva passare per una cima.

Nondimeno settimane e mesi scorrevano e zio Cristoforo non dava il minimo segno di vita alla famiglia; c'era da supporre che l'avesse rinnegata. Tanto al Dattier come a Grasse si fremeva d'impazienza, si aveva la febbre, non si viveva più. La persona su cui si riversarono tutte le missioni delicate fu posta in condizione di doversi dedicare ancor di più all'interesse delle sue figliuole e dei nipotini.

La signora Limiés aveva scritto già da lungo tempo a suo fratello per felicitarlo del ritorno ed esprimergli il vivo desiderio che aveva di vederlo; ma non ne aveva ricevuto risposta. Allora si pretese che essa si recasse a rintracciare nella propria solitudine quell'uomo taciturno e misterioso.

8 *Appendice del "Popolo Romano"* 8

LO ZIO D'AMERICA

Non senza emozione ella si presentò alla "Figuière." Trovò il signor Trayaz occupato a sorvegliare la costruzione della casa. Assiso sopra un trave, in mezzo ai calcinacci, sollecitava il lavoro dei muratori. Si degnò di offrire alla sorella un posto su quel trave tentennante, ma la [illegible] gelidamente, rispondendo col massimo laconismo alle domande che le faceva, ma senza farne alcuna a lei.

Le dichiarò d'esser venuto in Europa per riposarsi una buona volta, e le fece capire che si riposa soltanto quando si è soli; le vantò le usanze americane e il disprezzo dei *yankees* per i nostri sciocchi pregiudizi sulle relazioni di famiglia; le raccontò d'un suo amico di laggiù che scontento del figlio, aveva lasciato trenta milioni ad una Università, sedici ad una biblioteca pubblica, e mostrò di approvare completamente l'uso che questo saggio aveva fatto del suo denaro. Quando ella si congedò non fece nemmeno l'atto di trattenerla.

— Non posso offrirti neppure di restare a pranzo con me — le disse — perchè sto con uno dei miei fattori.

La signora Limières se ne andò sconfortata dalle parole di lui e ancor più da certe sue occhiate. Quell'omicciattolo pallido e duro, e che tuttavia era suo fratello, le dava l'impressione di persona non veduta mai: e questa persona le aveva fatto paura. A momenti le era sembrato di avere avvicinato un cinghiale e che questo cinghiale fosse convinto d'essersi mostrato fin troppo mansueto per averla lasciata uscir viva dalle sue zanne.

Scrisse subito alle figlie, una lettera che poteva riassumersi in questa frase terribile:

"Lasciate ogni speranza!"

Le figlie, a loro volta desolate, l'accusarono di non averlo saputo prendere, di non aver saputo fare, d'aver mancato di politica. Ecco quel che succede a render servigi alla gente!

Qual fu la sua sorpresa ricevendo diciotto mesi dopo una lettera con la quale il signor Trayaz invitava essa e i suoi figliuoli a recarsi alla *Figuière* col primo febbraio per restarvi qualche tempo! Essa trovavasi allora in letto ammalata.

S'affrettò a ringraziare del cortese invito quel fratello che gli aveva fatta tanta paura e gli promise di recarsi da lui con le figlie appena si fosse ristabilita: indi subito ne fece avvertite le figliuole e i generi. La loro gioia fu pari alla loro meraviglia.

Il signor de la Farlède comparve durante una intera settimana, ancor più rotondo del consueto. Tale effetto produceva in lui la felicità!

La sua graziosa moglietta, che non era mai troppo espansiva, aveva nelle giornate di buon umore un'allegria chiacchierina e cinguettante; la si sentiva dalla mattina alla sera. Si fece fare dei vestiti, non cessando mai di lagnarsi perchè sua madre aveva trascurato di sapere quale fosse il colore preferito dal signor Trayaz, e in mezzo ai preparativi trovava sempre tempo di predicare a Giulio.

Si sforzava di fargli capire l'importanza dell'avvenimento, le attenzioni che doveva avere verso lo zio per renderglisi gradito, poichè, secondo lei, da ciò poteva dipendere il suo avvenire. E lo scongiurava di stare attento, di non far lo scemo, di non fare versacci e smorfie con la lingua fuori.

Egli s'impegnò solennemente, tanto più avendole essa assicurato che avrebbe potuto passare alla *Figuière* parecchie settimane senza vedere neppure l'ombra di un professore.

La signora Léjail era felice quanto la sorella, ma essa dovè penare non poco a vincere la resistenza dell'antico sottoprefetto. Questi cominciò col lanciare alte recriminazioni. Ma... Neppur pensarci! Quello spostamento in pieno inverno lo sgomentava; teneva per cosa certa che una villa costruita da un provenzale, che era stato sì lungo tempo lungi dalla patria, e non conosceva più il suo paese, dovesse essere un covo di malattie; prevedeva delle catastrofi, delle terribili correnti d'aria: si voleva la sua morte?! La signora della Farlède aveva per il marito i riguardi naturali nelle donne che hanno qualcosa da rimproverarsi; l'integra signora Lejail, invece, lo trattava a volte d'alto in basso. Essa gli disse che era un ridicolo, che un padre deve saper fare dei sacrifizi per i suoi figliuoli, e infine tante e tante che quegli finì per arrendersi.

Le persone di spirito sono curiose: quindi, in fondo, egli non era malcontento di vedere come era fatto quel Provenzale trasformato in Americano, del quale si parlava dovunque, perfino a Draguignan e a Nizza.

La signora Lejail non si diede pensiero di fare raccomandazioni alla figliuola: sapeva che quella fanciulla scaltra quanto graziosa, non avrebbe mancato di farsele da sè stessa. Ughetta infatti s'era proposta, sin dal primo momento, di fare la conquista dello zio, e siccome in fatto di affari andava per le spicce, aveva già deciso che l'avrebbe convinto ad interessarsi di maritarla, e che, a meno che non fosse stato uno spilorcio, avrebbe ottenuto da lui una dote di uno o due milioni. La fantasia non gli aveva mai servito ad altro che a dare grazia e allegria ai suoi calcoli; ciò che c'era in lei di romantico, la sottoponeva a un po' di egoismo molto pratico e quindi vi erano sempre *cifre* nelle sue chimère.

La signora Lejail sperava che la sorella che aveva il gusto minuzioso e curava molto le sue acconciature, non riuscisse ad esser pronta pel giorno fissato, che essa l'avrebbe preceduta, che non solo ella per la prima avrebbe esplorato il terreno, ma che anche il vecchio le sarebbe stato riconoscente per lo zelo.

Invece s'ingannava, e quando fu per salire in treno s'imbattè faccia a faccia con una bionda che supponeva ancora a Grasse.

Dissimulò l'interno dispetto; e dopo essersi abbracciate le due sorelle parlarono di cose indifferenti, per nascondere l'una all'altra l'interesse appassionato che pigliavano entrambe al grande avvenimento, che da quindici giorni assorbiva tutti i loro pensieri. Giungendo verso le undici alla stazione di Barmes, trovarono ad attenderle due vetture e un carro per i bagagli. Man mano che s'avvicinavano alla "Figuière," la loro agitazione cresceva, e il cuore balzava loro nel petto. La spaventosa descrizione che la madre aveva lor fatto del cinghiale, tornava loro alla mente. Oh! perchè non era lì anch'essa per assisterle e per parare a ricevere i colpi? Non vi sono dunque dei casi in cui una madre anche a costo della vita deve alzarsi dal letto?...

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3. *In cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

IL POPOLO ROMANO
giornale della capitale
5 cent. in tutte le stazioni del Regno

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 13.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8)
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 13.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12 Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Museo TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Galleria ROSPIGLIOSI: Quirinale 43: 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12; 14 alle 16.
Id. AVENTINO: via S. Sabina: dalle 9 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.
Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dale 10 alle 16.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 14.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 0 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,30	13,20	17,—		—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,30	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,25	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,12	—	12,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	8,45	9,12	12,35	—	18,20	—
Velletri-Terracina	—	6,18	—	11,48	15,20	17,45	—
Roncigliono-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	20,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	22,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,30	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,35	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	8,56	9,8	12,55	18,30	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	12,30	19,22	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,50	—	14,55	20,46	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,40	15,23	19,22	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,32	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

							festivi			
Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40			—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46			—	—	—
Tivoli a.		8,13	11,7	12,59	19,20			—	—	—
Tivoli p.		5,40	6,50	11,30	15,30	19,12		—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,15	16,24	19,46		—	—	—
Roma a.		8,28	10,40	13,31	17,30	19,46		—	—	—

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Cosenza Ho il cuore pieno di te, l'anima mia tutta ti appartiene. Quali momenti felici. Grazie sublime creatura, donna mia adorata. Vivo del passato e ti adorerò tutta la vita. Sei un angelo. Scrivimi. Prendi venti.

19 Certo che non affrontando difficoltà non riuscirassi mai nulla. La vita pur troppo è così. Caso nostro, difficoltà ancora maggiori. Ma ne superai ben altre, perciò sembrami non inattuabile quanto domandaiti. Basta oculatezza e volontà. Farailo non è vero? Attendo impaziente Rammenta chi t'ama, t'ama tanto, da commettere pazzia seguitando così. S... volto adorato. 158

Amatissimo Desidero sue notizie; un suo rigo diretto a me che mi dia una speranza di mia felicità a quando? Io sempre meglio ma non bene ancora. Egli spero bene. Col desiderio presto rivederla ed abbracciarla di cuore sempre sua amata 156

A te S. Egiziaca. Non richiamare a sorgere acqua che già passò — ella se giovin fosse, sappialo che mal sangiò — La vedi sul balcone in veste bruna, Guardar la bianca luna — La vedi... ed al pallor di paradiso — Che ha dipinto in viso, A qual grande dolore rassegnata — Egli sol l'ha inamorata! C. P. 158

Maria Parto. Non ti ho più nè veduto nè parlato [illegible] ho avuto tue notizie. Povere promesse fatte in un momento di compassione. Saluti. CARLO 160

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — [illegible] Würth, Lipsia